GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — ROMA — MARTEDI' 12 MARZO — NUM. 59

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, a proposta del senatore Serra F. M., il Senato unanimemente deliberò ieri che, ad onorare la memoria del compianto senatore conte Sclopis, sia collocato nelle sale del palazzo senatorio un di lui busto in marmo. Dietro osservazioni dei senatori Pantaleoni, Pepoli G. ed Errante, il Senato determinò di affidare all'Ufficio di Presidenza l'incarico della redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. All'Ufficio medesimo, sopra proposta del senatore Cannizzaro, venne deferito l'incarico di porgere riscontri agli indirizzi di condoglianza espressi dalla Camera dei deputati di Portogallo e del Senato di Rumenia, in occasione della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Il Presidente del Consiglio dei Ministri annunziò le dimissioni del Ministro dell'Interno; l'incarico avuto di reggere interinalmente il Dicastero medesimo, e le dimissioni successivamente presentate a S. M. dall'intero Gabinetto, e da S. M. accettate con preghiera ai signori Ministri di rimanere temporaneamente ai loro posti per dar corso agli affari d'ordinaria amministrazione. Il Presidente avvisò il Senato che dal senatore Torelli, per incarico del senatore Salvagnoli Marchetti, venne deposto sul banco di presidenza un progetto di legge per la lettura del quale il Senato si radunerà in conferenza degli Uffici riuniti giovedì prossimo.

Da ultimo, il Presidente comunicò il risultato delle votazioni fattesi per la nomina delle diverse Commissioni permanenti, proclamando eletti per la Commissione di verificazione dei titoli dei nuovi senatori i signori: Amari, Duchoquè, Giovanola, Pallavicini, Torelli, Cadorna Carlo, Arese, Casati e Mamiani. La Commissione medesima si trova per tal modo completa. A far parte della Commissione di Finanze riuscirono eletti i senatori Martinelli, Duchoquè, Lampertico, Giovanola, Casati, Bembo, Beretta, Borgatti, Cambray-Digny, Verga Carlo, Trombetta, De Filippo, De Sonnaz e Cavallini. A far parte della Commissione di Contabilità interna furono nominati i senatori Cavallini, Finali e Boncompagni-Ottoboni. Membri della Commissione per la Biblioteca furono nominati i senatori Mamiani e Mauri. A Commissari per l'Amministrazione del Debito Pubblico riuscirono eletti i senatori Astengo e Tabarrini. Per la nomina dei membri a compimento delle dette Commissioni si procederà a votazioni di ballottaggio nella seduta pubblica di giovedì 14 corrente. Durante la tornata si procedette alla estrazione a sorte degli Uffici, i quali si riunirono immediatamente dopo la seduta pubblica per la loro costituzione.

Costituzione degli Uffizi.

1° Ufficio: Senatori Tabarrini, presidente; Mauri, vicepresidente; Finali, segretario; Chiesi, commissario per le petizioni.

2° Ufficio: Senatori Caccia, presidente; Mayr, vicepresidente; Zini, segretario; Caracciolo di Bella, commissario per le petizioni.

3° Ufficio: Senatori Giovanola, presidente; Gadda, vicepresidente; Bardesono, segretario; Manzoni, commissario per le petizioni.

4° Ufficio: Senatori Serra Francesco Maria, presidente; Cambray-Digny, vicepresidente; Casati, segretario; Bertea, commissario per le petizioni.

5° Ufficio: Senatori Torelli, presidente; Verga C.°, vicepresidente; Rasponi, segretario; Cannizzaro, commissario per le petizioni.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, dopo l'insediamento dell'Uffizio definitivo di Presidenza, fu annunziata dal Presidente del Consiglio la dimissione del Ministro dell'Interno e quindi quella dell'intiero Gabinetto: furono comunicati indirizzi di condoglianza per la morte di Vittorio Emanuele II deliberati dalle Assemblee legislative di Portogallo, d'Ungheria, di Grecia e di Rumenia: si fecero commemorazioni dal Presidente e dai

deputati Mocenni e Varè d i senatori Sclopis di Salerano, Moffa di Lisio e del generale La Marmora: si confermò in ufficio la Giunta sopra le elezioni nominata nella Sessione passata: si dichiarò vacante il Collegio di Pessina per la promozione al grado di colonnello del deputato Marselli; e, stante la crisi Ministeriale, si prorogarono le sedute.

Il Presidente del Consiglio ripresentò il trattato di commercio stipulato colla Francia, e presentò un disegno di legge per una nuova tariffa doganale; dell'esame dei quali venne incaricata una speciale Commissione da nominarsi dal Presidente.

Al Ministero di Grazia e Giustizia inviarono indirizzi di felicitazione per l'assunzione al trono di S. M. Umberto I, i Consigli notarili di Larino, Bologna e Ferrara.

Al Ministero dell'Interno inviarono indirizzi di condoglianza per la morte del Re Vittorio Emanuele, e di omaggio a S. M. il Re Umberto I:

I Municipi di Castel del Piano, Gallina, Pieve Boviglianae Isola San Giulio.

Indirizzi di condoglianza e di devozione a S. M. il Re per la morte del glorioso Sovrano Vittorio Emanuele II, stati trasmessi al Ministero dell'Interno, e fatti pervenire a Sua Maestà:

Rappresentanze municipali di Palagonia e Pian di Mileto. Funzionari pubblici di Pian di Mileto.

Fecero celebrare servizi funebri e decretarono altre onoranze in memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II le seguenti Rappresentanze ed Associazioni:

I Municipi di Castelnuovo (col concorso anche dei comuni di Castiglione, Fosciandora e Molazzana), Verzemoli, Pievefosciana, Gallicano, Villa Collemandina, Camporgiano, San Romano, Vagli Sotto, Castel del Piano (con intervento di tutte le autorità, Corpi morali e Società), Taormina, Loro Ciuffenna, S. Sepolcro, Ausonia, Campodimele, Carinola, Castelforte, Castellonorato, Castelnuovo Parano, Conca della Campania, Coreno Ausonio, Esperia, Fondi, Francolise, Gaeta, Itri, Lenola, Maranola, Marzano Appio, Mondragone, Monte S. Biagio, Pastena, Pico, Ponza, Roccamonfina, S. Apollinare, Ss. Cosmo e Damiano, S. Giorgio a Liri, S. Giovanni Incarico, Sessa Aurunca, Sperlonga, Spigno Saturnio, Traetto, Nola, Montaguto, Grottaminarda, Quindici, Cervinara, Salza Irpina, Capriglia, Prata, Parolise, Mercogliano, Pago del Vallo di Lauro, Bagnoli, Bisaccia, Cairano, Caposele, Cassano, Conza della Campania, Frigento, Gesualdo, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Montella, Monteverde, Nusco, Paternopoli, Quaglietta, Rocchetta S. Felice, S. Andrea di Conza, S. Angelo all'Esca, Senerchia, S. Mango sul Calore, Sturno, Torella dei Lombardi, Villamaina, Ariano di Puglia, Ajello del Sebeto, Grottolella, Pietradifusi, Sant'Arcangelo Trimonte, S. Martino Valle Caudina e Monte S. Giuliano — Società degli Artigiani di Calitri — Congregazione dei fratelli laici in Calitri — Sopraintendenza del Monumento di Montevergine — Società operaia di Avellino — Municipio e provincia di Salerno, con intervento di tutte le autorità civili e militari, delle rappresentanze elettive, delle Associazioni operaie e delle scuole — Confraternita della Misericordia di Castel del Piano — Congrega del Purgatorio di Trapani — Il Municipio di Arienzo distribuì 4 doti di maritaggi di lire 50 ognuna — Il Consiglio provinciale di Pavia deliberò concorrere per lire 500 pel monumento in S. Martino, e l'erezione di un busto nella sala delle adunanze.

LEGGI E DECRETI

Il Num **4311** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto del 25 luglio 1875, n. 2641, il quale erige le isole di Lampedusa e Linosa in Comune;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Entro il termine d'un mese dalla pubblicazione del presente decreto, il commissario straordinario delle isole di Lampedusa e Linosa compilerà la lista degli elettori del nuovo Comune, a forma degli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 20 marzo 1865 sulla Amministrazione comunale e provinciale.

Art. 2. Lo stesso commissario farà le intimazioni prescritte dall'articolo 32 della citata legge, e scaduto il tempo concesso pei reclami, trasmetterà la lista al prefetto di Girgenti coi documenti indicati nell'articolo 33.

Art. 3. Ultimate le operazioni cui accennano gli articoli 36, 37, 40 e 42 della legge medesima, il commissario straordinario eseguirà sulla lista le rettificazioni prescritte dall'articolo 45 e pubblicherà il manifesto per le elezioni.

Art. 4. Alle elezioni si procederà secondo il disposto degli articoli 47 e successivi fino al 76 incluso, salvo le seguenti eccezioni.

Art. 5. L'ufficio provvisorio sarà presieduto dal commissario straordinario.

Art. 6. Dal commissario straordinario sarà pure pubblicato e notificato agli eletti il risultato della votazione.

Art. 7. Terminate e pubblicate le elezioni, il commissario straordinario convocherà il Consiglio comunale, al fine di rimettergli l'Amministrazione del Comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

Il Numero **MDCCCXIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i Regi decreti 6 aprile e 24 luglio 1870, aventi i numeri MMCCCLXII e MMCCCCXVIII (Serie 2ª), coi quali

l'Istituto per l'istruzione popolare maschile, fondato in Firenze dal principe Anatolio Demidoff, fu eretto in Corpo morale e vi fu nominata una Commissione amministrativa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Istituto per l'istruzione popolare maschile, fondato in Firenze dal principe Anatolio Demidoff, sarà retto dallo statuto organico visto e firmato d'ordine Nostro dall'anzidetto Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1878.

UMBERTO.

M. COPPINO.

GIUNTA PER L'INCHIESTA AGRARIA
E SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

Relazione e dichiarazione alle LL. EE. il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri.

ECCELLENZA,

La Giunta per l'Inchiesta Agraria che il sottoscritto ha l'onore di presiedere, si rivolge a V. E. per farle conoscere, affinchè ne sia data partecipazione al Governo, al Senato ed alla Camera elettiva, che essa, dopo essersi sobbarcata, con tutto lo zelo di cui era capace e durante otto mesi, all'esperimento di dare esecuzione a quell'ottimo provvedimento, ha dovuto convincersi che un'*Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia* è affatto ineseguibile *nelle condizioni e nei termini fissati dalla legge 15 marzo 1877.*

Un'Inchiesta Agraria, ben riuscita per tutta l'Italia, sarebbe certamente un'opera d'immensa importanza e utilità pratica e tale da lasciare un'indelebile impronta nella storia civile della patria; inquantochè l'Italia agricola racchiude la massima somma degli interessi economici della nazione, e dalla sua esatta conoscenza scaturirebbe vivissima luce ad illustrazione delle reali nostre condizioni sociali, nonchè di tutti gli insoluti nostri problemi interni, economici, amministrativi e finanziari; ausilio prezioso ai legislatori che sapessero approfittarne. Ma, appunto perchè elevatissimo è il concetto che ci formiamo di siffatta inchiesta, grave del pari deve apparirci la responsabilità assunta da coloro che accettarono il cómpito di eseguirla, e inprescindibile in essi il dovere di rendere avvertiti in tempo i propri mandanti, tosto che risulti evidente che al mandato non è possibile adempiere.

La domanda se le condizioni e i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge costitutiva dell'Inchiesta Agraria corrispondessero alla vastità dello scopo che il legislatore ebbe di mira, doveva presentarsi spontanea alla mente di molti, e possiamo attestare che noi pure fummo fra costoro.

« Fu bensì votata l'Inchiesta, » dicemmo fin da quando fu promulgata la legge relativa, « ma lo scetticismo circa alla opportu« nità di questo provvedimento che trasparve da parecchi discorsi « parlamentari, potrebbe essere, pur troppo, il riflesso fedele di « uno scetticismo dominante in questo momento presso le classi « dirigenti del paese. Or bene, egli è inconcepibile che la cosa rie« sca in un tempo breve come si vorrebbe, se quelle classi non as« secondassero tutte, volonterose e zelanti, l'opera della Giunta. « In secondo luogo, le persone destinate a comporre la Giunta « possono essere bensì ottime e competenti fin che si vuole, ma « debbono essere o saranno scelte tutte quante nei due rami del « Parlamento, e appunto perciò sono vincolate da altri pubblici « doveri, prescindendo dalle loro occupazioni private o professio« nali. Come mai sarà loro possibile, malgrado il massimo buon « volere, di attendere alla Inchiesta, per tutto il tempo che du« rerà, con quella ininterrotta ed esclusiva assiduità che l'immensa « mole e la natura del lavoro esige? » Un terzo dubbio finalmente era suggerito dalle condizioni determinate dalla legge 15 marzo 1877, per vincolare ai commissari il tempo e la spesa. « Come « sarebbe mai lecito immaginare, » si disse da molti fin d'allora, « che si abbia a compiere sì smisurata opera in due anni, ero« gando lire sessantamila soltanto, mentre in altri paesi occorsero « milioni? »

Allorchè furono nominati dai due rami del Parlamento e dal Governo i dodici commissari componenti la Giunta, e questi si adunarono per la prima volta, addì 30 aprile 1877, essendo presente anche il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'onorevole Majorana Calatabiano, quei dubbi si fecero subito strada, e poco mancò che parecchi commissari declinassero immediatamente l'incarico. Ma questa determinazione sembrò ad altri per lo meno intempestiva.

« Chi sa, » si sentì allora ripetere da alcuni commissari e dal Ministro, « che una parte degli ostacoli prevedibili abbia poi a ve« rificarsi meno formidabile al momento dell'attuazione. Le classi « dirigenti, egli è vero, non si manifestarono sinora entusiaste « dell'inchiesta, assorbite come sono da altri pensieri. Ma perchè « mai si dovrebbe rinunciare alla speranza di vederle unanimi ri« spondere calorosamente all'invito che la Giunta loro rivolgesse « per ottenerne efficace collaborazione? Ed è poi lecito dubitare « che la stampa periodica, specialmente quella di provincia, non « abbia a prestarci spontanea tutto il suo aiuto, rendendo popo« lare l'inchiesta, mostrandone la somma utilità, vincendo l'apatia « di molti? » Riguardo al secondo inconveniente, e cioè alle molte altre occupazioni dei commissari della Giunta, fu il Ministro di Agricoltura che si propose di attenuarlo, promettendo « che avrebbe « messo se medesimo e tutto il personale da lui dipendente e tutto « l'organismo del suo Ministero a piena disposizione della Giunta, « cosicchè a questa sarebbe stata risparmiata molta fatica mate« riale, ed in pari tempo molta parte della spesa altrimenti indi» spensabile. » D'altronde venne suggerito da taluno « che non « sarebbe stato fuori del caso l'escogitare qualche provvedimento « inteso a suscitare nel paese, mediante il conferimento di premi, « collaboratori valenti ed operosi. » Inquanto finalmente alla difficoltà derivante dai ristretti vincoli di tempo e di spesa imposti alla Giunta dalla legge 15 marzo 1877, più d'uno di noi non mancò di esprimere la convinzione « che i poteri legislativi ci sarebbero « stati certamente larghi di proroghe e di ulteriori stanziamenti, « qualora la Giunta ne dimostrasse la necessità e fondasse la sua « richiesta sulla presentazione d'una parte già ultimata del lavoro. » Sostenuti da tali speranze e conforti, di cui non si poteva *a priori* negare la ragionevolezza, anche i ricalcitranti finirono per acconsentire ad associarsi per tentare, se non altro, un serio esperimento, e, nominati seduta stante il presidente e il vicepresidente nelle persone del sottoscritto e dell'on. Bertani, ci mettemmo all'opera alacremente.

Prima di tutto, la Giunta si accordò, dopo averlo ampiamente discusso, sul programma particolareggiato dell'inchiesta, destinato a servire di faro agli studi da intraprendersi, e ad imprimere in essi la necessaria unità ed omogeneità. Esso fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1877 insieme ad altri documenti emanati dalla Giunta. Poscia convenimmo sull'ordinamento e sulla distribuzione dei nostri lavori, non che sulla procedura da seguirsi.

Ci proponemmo di dividere il nostro còmpito in quattro stadii:

Il primo stadio doveva consistere nella compilazione di un completo *inventario dell'organismo agrario in Italia*, eseguito in conformità del nostro programma, per lo scopo di porre in piena luce i fatti molteplici e svariatissimi insieme alle loro cause, relazioni ed attinenze. Triplice è la serie di questi fatti del cui insieme consta l'organismo agrario; l'una si riferisce alla *proprietà*, l'altra alla *coltivazione*, la terza ai *coltivatori*; sono diversi e distinti i fattori che li hanno prodotti, ma i risultati si intrecciano quasi sempre e quelli di ciascuna serie influiscono su quelli delle altre serie, epperciò vogliono essere studiati non solo a parte, ma anche nelle relazioni in cui stanno reciprocamente. Lavoro questo estremamente lungo, minuto e anche materialmente faticoso, ma indispensabile; imperocchè il semplice titolo di *Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia* indica chiaramente che due sono stati gli scopi del legislatore, quello cioè di conseguire la conoscenza della presente situazione reale dell'organismo agrario in ogni parte d'Italia, e quello di provvedere al miglioramento pratico di siffatto organismo in generale e dello stato dei coltivatori in particolare. Ora la seconda parte del problema è affatto inabbordabile, per un lavoro serio e completo, se facesse difetto la prima parte.

Ma come si poteva sperare un buon successo nell'affrontare la prima parte del problema? Eseguendo il lavoro *collegialmente*, ovvero *ripartendolo fra i dodici commissari*? Procedendo per distinzione di *materie*, ovvero di *zone territoriali*?

Per quanto vaga sia l'idea che uno abbia dell'organismo agrario, così infinitamente svariato e multiforme e per nulla paragonabile a quello delle industrie manufattrici e commerciali, non si sarà certamente aspettato che la Giunta d'Inchiesta iniziasse il suo còmpito ponendosi collegialmente in viaggio per cercare e rovistare da sè, *de visu et auditu*, in tutti i comuni del Regno, le miriadi di fatti che si riferiscono all'argomento. A far questo non basterebbe la intera vita d'un uomo. Dunque bisognava ripartire il lavoro fra i commissari. In quanto poi al distribuirlo per materie soltanto, si affacciava la difficoltà che tali materie (fatte alcune eccezioni di cui tenemmo conto per affidarle all'esame di singoli commissari, indipendentemente dalla distinzione di zone territoriali) non si presentano, nel caso concreto, così separate come si lasciano immaginare in teoria. Indole dell'agricoltura in una data zona, situazione della proprietà, contratti agrari, salari, condizioni morali e materiali dei coltivatori, sono altrettanti fatti i quali si connettono così intimamente fra loro che riesce impossibile prenderne a studiare uno e spiegarlo senza che ciò implichi l'esame di tutti gli altri. Per questo noi adottammo il partito di ripartire il lavoro di questo primo stadio, ma di questo primo stadio soltanto, fra i dodici commissari, per zone territoriali, affidando l'incarico della raccolta dei dati di fatto per ciascuna zona, a quello dei commissari che meglio la conosce e che vi ha relazioni personali.

Parallelamente a questo lavoro dei singoli commissari, e perchè delle notizie da loro raccolte si avesse come un complemento ed una riprova, si stimò opportuno di aprire un pubblico concorso, con premi da lire 1000, per diciannove Memorie, corrispondenti ad altrettanti complessi territoriali in cui dividemmo l'Italia, coll'obbligo agli autori di attenersi al programma da noi stabilito. Tali Memorie, oltre a servire alla Giunta, verrebbero, pubblicate a parte, ad utile illustrazione di ciascuna regione, per uso delle Amministrazioni locali. Ma qui si affaccia subito un'obbiezione che per certo non sfuggì a nessuno dei membri della Giunta. Per dividere l'Italia in diciannove compartimenti, è d'uopo che ciascuno di questi abbracci parecchie provincie; ora è egli lecito sperare che, coll'allettamento di un premio di sole lire mille, e col termine concesso di soli diciotto mesi, si abbia a trovare un tal numero di studiosi che si assumano un'opera rispettivamente così vasta, in modo da poter presumere che tutta l'Italia venga partitamente dai medesimi illustrata? Non sarebbe più opportuno mettere a concorso tante Memorie quante sono almeno le sessantanove provincie? Siffatta ossevazione, ripeto, non ci sfuggì; ma eravamo vincolati dalla somma di lire sessantamila fissataci per il complessivo lavoro dell'Inchiesta. Di questa somma non ci era possibile erogare più di un terzo per premiare le Memorie poste a concorso, essendo la Giunta caricata di molte altre spese; e d'altra parte un premio sarebbe irrisorio se fosse inferiore a lire mille. Così accadde che un'idea buona in se stessa, divenne, senza nostra colpa, difettosa nell'applicazione che le abbiamo data.

Comunque sia, compiuto che fosse il primo stadio mediante la raccolta delle notizie di fatto, ottenuta in parte direttamente dai commissari e in parte mediante le Memorie premiate, saremmo entrati nel secondo stadio dell'Inchiesta, quello cioè del *coordinamento* delle notizie medesime e del loro *accertamento* mercè gli opportuni *confronti* e le *visite* e *ricognizioni collegiali sopra luogo*, limitandosi però ai soli casi più importanti, più controversi e più oscuri.

Il terzo stadio avrebbe per oggetto le *proposte dei rimedii* creduti più efficaci a migliorare quelle fra le condizioni attuali che ci risulterebbero più degne di attenzione, e verrebbero discusse collegialmente per materia.

Il quarto ed ultimo stadio si riferirebbe alla *relazione documentata* da presentarsi al Parlamento ed al Governo.

Questo fu il piano che la Giunta d'Inchiesta si propose, e che, secondo l'opinione del sottoscritto, è l'unico che si potesse seguire con qualche lusinga di successo relativo, a patto però sempre che le innegabili difficoltà, a suo luogo enumerate, risultassero effettivamente minori, siccome alcuni avevano sperato.

Ma invece tali speranze, che sul principio sembravano dovessero avverarsi, sfortunatamente non tardarono molto a chiarirsi infondate.

Parecchi dei commissari si accinsero all'opera col più indefesso zelo; ma altri, impediti per legittimi motivi, non poterono finora adempiere al loro incarico concernente il primo stadio dell'Inchiesta, sebbene sia già trascorsa la metà del tempo utile fissatoci dalla legge pel compimento dell'intero lavoro.

Si aggiunga che nelle ricerche iniziate, salve lodevoli eccezioni di cui serbiamo viva gratitudine, si ebbe ad urtare contro l'indifferenza di una parte delle classi dirigenti, contro la diffidenza degli agricoltori, contro il sospetto nelle masse che l'Inchiesta non sia altro che il preludio di qualche nuovo balzello. Aggiungasi poi, per alcune regioni d'Italia, il poco interessamento della stampa periodica.

Riguardo alla sperata cooperazione che ci sarebbe venuta dalle Memorie poste a concorso, è impossibile saper fin d'ora quanti siano gli studiosi che si sono accinti a rispondere all'appello della Giunta. Per altro, ciò che risultò dalle premure fatte, si è che un gran numero di uomini competenti di diverse parti d'Italia, officiati e sollecitati, risposero unanimi che, se la Memoria desiderata potesse limitarsi all'illustrazione della sola provincia ovvero del circondario in cui risiedono, risponderebbero volentieri all'invito; ma che i compartimenti territoriali indicati nel nostro *avviso di concorso* sono troppo vasti perchè sia loro concesso d'intraprenderne lo studio. Dal che si può trarre la conseguenza che non è lecito riposare nella certezza che tutta l'Italia abbia ad essere partitamente illustrata da un numero sufficiente di Memorie degne di premio.

In mezzo a tante contrarietà, ci rimaneva però sempre un valido appoggio, voglio dire il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, sul quale si poteva fare grandissimo assegnamento perchè avrebbe supplito a molte delle lacune che si erano verifi-

cato nei nostri mezzi di esecuzione. Ma ecco che il decreto Reale del 26 dicembre 1877 lo ha soppresso inaspettatamente. Siffatta soppressione ci è sembrato che pregiudicasse una delle questioni principali riserbata allo studio della Giunta per l'Inchiesta Agraria, quella cioè di riconoscere appunto se gl'interessi dell'Italia agricola fossero o non fossero ben tutelati da quel Ministero; e in ogni modo ci si presenta come cosa nociva all'andamento dei nostri lavori già da tante circostanze avversati. Il signor Ministro dell'Interno, erede di una parte degli uffici del soppresso Ministero d'Agricoltura, si è bensì affrettato a prometterci il proprio appoggio. Gli manifestammo la nostra gratitudine, ma in noi non è subentrata la fiducia che il buon volere di un Ministro dell'Interno possa supplire all'aiuto che ci avrebbe prestato un Ministro speciale per l'Agricoltura.

Da tutto il sopraesposto risulta che i dubbi preesistenti in noi prima ancora che si costituisse la Giunta, si verificarono pienamente fondati, e che invece neppure una delle speranze di vederli dissipati, che furono concepite il giorno in cui ci radunammo per la prima volta, è stata soddisfatta. Dopo aver compiuto un faticoso esperimento, e potendo oggi parlare con piena cognizione di causa, sentiamo che ormai è divenuto imperioso per noi il dovere di render nota questa situazione di cose agli alti poteri che ci conferirono il mandato, affinchè possano provvedere nel modo che riputeranno migliore. E qui è bene notare che, della somma assegnataci nel bilancio, solo una piccola parte è stata spesa finora da noi; e a fronte di questa esiste un corrispondente lavoro, dalla Giunta eseguito o raccolto, che teniamo a disposizione dello Stato.

La Giunta che ho l'onore di presiedere non ha facoltà di modificare una legge. Ma, nell'atto in cui adempie all'obbligo di dichiarare che non è in grado di eseguire l'Inchiesta Agraria coi mezzi e nei modi prefissi dalla legge 15 marzo 1877, crede opportuno di accennare alle condizioni che l'esperienza fatta le suggerisce come indispensabili perchè l'Inchiesta medesima possa compiersi con buoni frutti. E tanto più che, per la grande utilità che deriverebbe per l'Italia da siffatto provvedimento, non è a credersi che, ad onta della apatia e delle difficoltà momentaneamente dominanti, se ne debba abbandonare l'idea, e che i lavori già a quest'ora da noi compiuti o iniziati vadano perduti, mentre si presterebbero tutti ad essere utilizzati, qualora si introducessero alcune modificazioni nella legge costitutiva dell'Inchiesta medesima.

E per verità, in che consiste il principale scoglio della legge anzidetta? Non già nella necessità in cui essa pone i commissari di dover controllare la esattezza delle notizie una volta raccolte che siano, e coordinarle, e dedurre da esse il grado d'importanza e di urgenza delle questioni che toccano all'organismo agrario, e discutere queste ultime per formularne le soluzioni; cose tutte riservate al secondo, al terzo ed al quarto stadio dell'Inchiesta. Ad ottener ciò la legge del 15 marzo 1877 può essere ritenuta come presso a poco rispondente allo scopo; e una Giunta, anche esclusivamente composta di membri del Parlamento, purchè siano tutti zelanti, deve certamente poterla applicare in un tempo non troppo lungo; se non riescisse, sarebbe tutta sua la colpa. Ma la difficoltà insormontabile risiede tutta nel primo stadio, nella impresa cioè di raccogliere quel complesso di notizie di fatto, senza le quali tutto il resto del lavoro mancherebbe di solida base.

Le condizioni agrarie d'Italia sono oltremodo molteplici e svariatissime per differenze infinite di fattori geografici e topografici, e più ancora di storia, di tradizioni, di coltura civile e di sviluppo economico. Ottenerne la conoscenza in pochi mesi, per l'opera diretta di dodici membri del Parlamento, pochissimo incoraggiati dall'appoggio spontaneo e volonteroso del paese, privi dell'aiuto di un Ministero speciale per l'Agricoltura, è cosa che esce dai limiti del possibile. Se si vuole un lavoro veramente serio, quando anche non così minuzioso e voluminoso come l'Inchiesta francese, e quand'anche non tale con cui si pretenda di avere esaurita completamente la materia, *due anni almeno di tempo utile* occorrono per *compiere il solo primo stadio dell'Inchiesta*, quello cioè della raccolta razionale delle notizie di fatto. Oltre a ciò è necessario che, allo scopo di procacciare alla Giunta, appunto per tale raccolta di notizie di fatto, un'efficace collaborazione diretta ed indiretta, venga stanziato un *apposito fondo* sufficiente, in primo luogo per rimunerare i coadiutori a cui i singoli commissari debbono necessariamente ricorrere, ed a sopperire alle spese inerenti alle ricerche da essi direttamente eseguite, e in secondo luogo per potere aumentare considerevolmente il numero dei premi assegnati a concorso. Egli è soltanto se si ridurranno in limiti ristretti le circoscrizioni territoriali da illustrarsi, in modo che abbiano ad abbracciare ciascuna tutt'al più una provincia e, in qualche caso, anche un solo circondario, e se si riserveranno inoltre alcuni di codesti premi ad incoraggiare monografie sopra argomenti speciali (senza per questo ridurre l'entità di ciascun premio), che i concorsi si renderanno accessibili a molti e si utilizzeranno, a beneficio dell'Inchiesta, molte intelligenze sulle quali altrimenti non si potrebbe fare sicuro assegnamento. E qui giova notare che con questo provvedimento non verrebbe pregiudicata la posizione dei concorrenti i quali, per avventura, dietro l'*avviso di concorso* del 15 maggio 1877, si fossero già accinti alla compilazione di qualcuna delle diciannove monografie; imperocchè quell'*avviso di concorso* è e rimane irrevocabile e valido ne' suoi effetti, in qualunque evento; e qualora fossero adottate le modificazioni da noi consigliate, queste migliorerebbero, ma certamente non peggiorerebbero, nè annullerebbero le condizioni del concorso stesso. In quanto alla somma da destinarsi alle spese generali, niente può precisarsi fin d'ora, dovendo questa riuscire maggiore o minore, secondochè verrà mantenuto od abrogato il decreto di soppressione del Ministero d'Agricoltura.

In attesa che i poteri legislativi dello Stato provvedano ad ovviare gl'inconvenienti che abbiamo avuto l'onore di additare, noi rimarremo al nostro posto, ma unicamente nello scopo che non siano interrotti nè ritardati, per mancanza d'ufficio a cui far capo, gli studi che parecchie istituzioni e persone competenti hanno intrapreso in base ai nostri inviti e al nostro programma.

Esposti questi pensieri, la Giunta d'Inchiesta ha l'onore di rassegnare all'E. V. i sensi del proprio ossequio.

Roma, 9 marzo 1878.

Per la Giunta d'Inchiesta
Il Presidente: JACINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di Musica in Milano è aperto il concorso al posto di direttore degli studi, retribuito coll'annuo stipendio di lire quattromila ottocento (4800), oltre l'alloggio e il combustibile.

Il concorso sarà fatto per titoli.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande in carta bollata da lira una, ed i loro documenti al Ministero dell'Istruzione Pubblica non più tardi del giorno trenta aprile prossimo venturo.

Roma, addì 9 febbraio 1878.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Abbiamo già riferito un cenno dell'importante discorso pronunziato da lord Derby nella seduta del 7 corrente della Camera Alta d'Inghilterra. Ne togliamo ora un più ampio sunto dai resoconti compiuti dei giornali di Londra.

Dopo che intorno ai trattati del 1856 e del 1871 ebbero parlato vari oratori, e specialmente il duca d'Argyll, lord Hammond e lord Carnarvon, lord Derby, rispondendo particolarmente a quest'ultimo, disse di essere d'accordo con lui nelle conclusioni, ma di non potere però dividere certe sue opinioni.

" Quando rileggo l'articolo 7 del trattato del 30 marzo, disse lord Derby, col quale articolo noi ci siamo impegnati a rispettare la indipendenza e la integrità della Turchia, a garantire la osservanza di questo impegno ed a riguardare ogni deroga al medesimo siccome una quistione di interesse generale, non posso ammettere che questa clausola significhi precisamente la ammissione della Turchia nel concerto europeo.

" Quando avete riconosciuto l'indipendenza e l'integrità di quella potenza, voi avete garantito quella integrità e quella indipendenza. Ma io penso, come il duca d'Argyll, che questa garanzia non imponga però alle potenze che la hanno assunta l'obbligo di fare la guerra.

" È detto espressamente che ogni violazione di tale garanzia deve riguardarsi come questione di interesse generale, e se si esamina accuratamente il testo del trattato, si vede subito che questa formula non sarebbe mai adoperata se il suo scopo potesse essere stato quello di obbligare le potenze garanti a fare la guerra per mantenerla inviolata.

" Ma io sono anche disposto a riguardare la questione sotto un aspetto più generale. È certo, a parer mio, che se all'epoca della guerra di Crimea si fosse detto agli uomini di Stato ed al popolo inglese: " L'opera vostra non sarà una opera definitiva; voi potrete forse prolungare di venti o venticinque anni la vita dell'impero turco, ma dopo un tal periodo dovrete ricominciare da capo indefinitamente e ciascuna generazione dovrà rinnovarla dopo di voi, „ è certo, ripeto, a parer mio, che se all'epoca della guerra di Crimea si fosse detto ciò all'Inghilterra, noi non avremmo intrapresa quella guerra.

" Il tentativo che abbiamo fatto a quell'epoca ebbe, a giudizio mio, lo scopo di vedere se la Turchia poteva costituirsi forte ed indipendente, assicurandole per una generazione la pace e la sicurezza contro ogni attacco esterno. Dalla esperienza fatta apparisce che la Turchia non ottenne l'intento. Tantochè io divido la maniera di vedere generale del duca d'Argyll e, per questo motivo, credo che noi abbiamo fatto bene ad astenerci un anno fa dal prendere le armi per difendere l'impero turco.

" Quanto al dovere imposto alle potenze garanti riguardo alla protezione delle popolazioni soggette, è difficile stab lire norme assolute. Credo che il trattato del 1856 non risolva in alcuna guisa la questione. È constatato semplicemente che scopo del trattato fu di non dare alle potenze garanti altri diritti di intervento oltre a quelli che esse possedevano antecedentemente.

" Ma quando si assume verso uno Stato un contegno di protezione, ne deriva che questo contegno vi impone degli obblighi. Suppongo che non ci si chiederà di più, e ad ogni modo non sarei disposto ad accordare di più.

" Ho sempre detto che non bisognava cercare il limite dell'intervento nella lettera o nello spirito dei trattati, ma nella impossibilità virtuale di professare una od un'altra politica.

" Quanto a ciò che accade da due anni in poi, ecco la verità: prevedendo che da una guerra turco-russa sorgerebbe una complicazione europea, abbiamo usato ogni mezzo per prevenire una tal guerra. Abbiamo rifiutato di sancire la nota del conte Andrassy, e di partecipare agli altri atti, perchè ci repugnava di adottare una politica che avrebbe potuto far sorgere delle difficoltà fra altri Stati.

" Siamo intervenuti ed abbiamo posto fine alla guerra serba, ostensibilmente senza dubbio per proteggere la Serbia, ma perchè anche comprendevamo che se i generali turchi avessero profittato di tutti i loro vantaggi, una guerra russo-turca sarebbe diventata inevitabile.

" Alla Conferenza abbiamo aperta alla Turchia una eccellente porta di uscita. Fu il governo turco che imprudentemente rifiutò di valersene.

" L'idea del protocollo non era partita da noi, ma la abbiamo accettata ed abbiamo creata per la Turchia un'altra occasione di schivare la guerra. Il governo turco ha di nuovo rifiutato.

" Il nostro còmpito era terminato. Non ci rimaneva più che la politica della neutralità o la partecipazione alla guerra. Ci siamo attenuti alla prima che allora prevaleva nelle opinioni del popolo inglese. „

Spiegato il perchè l'Inghilterra non abbia creduto di intervenire quando si sarebbe trattato di impedire ai russi il passaggio dei Balcani, e perchè non si sia riusciti ad affrettare la conchiusione della pace mentre gli eserciti russi non avevano ancora ottenuti dei troppo notevoli successi, lord Derby proclamò che lo stato di cose creato dai trattati del 1856 e del 1871 non esiste più, e che alla Conferenza l'Inghilterra sosterrà una soluzione europea e non soltanto russa, non che una soluzione la quale stabilisca in Oriente un giusto equilibrio fra le varie razze e le varie confessioni religiose.

La *National Zeitung* di Berlino pubblica un lungo articolo sulla politica orientale della Francia. I giornali francesi ne ebbero per telegrafo la conclusione che suona come appresso:

" Noi non abbiamo da dare dei consigli alla Francia, anzi ci accadrebbe di certo che facendolo, l'imparzialità della nostra opinione vi verrebbe messa in dubbio, ma dobbiamo ciò nonostante dichiarare che, nello stato attuale delle cose, il governo francese ha agito assennatamente prendendo la risoluzione di assistere alla Conferenza, ove si procederà effettivamente alla divisione della Turchia.

" Se il potente Stato del Mediterraneo avesse rifiutato di prender parte al tentativo che si fa per creare un nuovo diritto internazionale, nei limiti della sua vera sfera d'azione, sarebbe stato codesto un avvenimento dei più gravi; ma

quand'anche gl'interessi seri e fondati della Francia non fossero lesi, non mancherebbero probabilmente delle potenze concorrenti pronte a prendere il posto che ella avesse lasciato vacante e la conseguenza del suo rifiuto non nuocerebbe al far dei conti che a lei sola. „

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo che immediatamente dopo l'arrivo del dispaccio che annunziava la sottoscrizione della pace, l'imperatore Alessandro ha dato notizia telegrafica di questo avvenimento a suo zio, l'imperatore Guglielmo. Questa fu la prima comunicazione che è partita da Pietroburgo.

Il principe Alessio Labanoff, già ambasciatore a Costantinopoli ed ora aggregato al ministero dell'interno, accompagnerà, a quanto si afferma, il principe Gortschakoff a Costantinopoli.

L'*Agenzia russa* dichiara inesatta la notizia secondo la quale il tributo della Bulgaria servirebbe di garanzia per l'indennità di guerra La stessa Agenzia afferma inoltre che non fu stipulata nessuna garanzia.

Un telegramma da Costantinopoli 8 marzo ai giornali francesi annunzia che la Porta ha indirizzato una nota alle potenze invitandole ad esercitare una pressione sulla Grecia affinchè questa cessi di favorire l'insurrezione. Se questo passo, dice il telegramma, non dovesse avere nessun risultato, la Porta invierà delle truppe ed una squadra di corazzate.

Stando a ciò che scrivono da Bucarest alla *Politische Correspondenz* di Vienna varie sarebbero le versioni che corrono sulle pretese che solleverebbe la Rumenia nella stipulazione della pace colla Turchia. Fra altro si afferma che la Rumenia reclami la Dobrugia, le isole delle Bocche del Danubio, Viddino e 25 milioni di indennità. Di fronte a queste versioni il governo rumeno dichiara che è risoluto a mantenere il territorio che fu assicurato alla Rumenia dal trattato di Parigi.

I turchi hanno sgomberato il piccolo forte di Ada Kalé e si sono ritirati passando per il territorio serbo.

Nella seduta dell'8 marzo della Camera dei deputati di Vienna, il ministro presidente principe Auersperg rispose all'interpellanza mossagli alcuni giorni innanzi relativamente ad atti di sevizie che sarebbero stati commessi dai russi contro polacchi sudditi austriaci residenti in Turchia. Il ministro presidente dichiarò che appena si è fatta parola delle pretese esecuzioni di sudditi austro-ungarici per parte dei russi, il governo ha ordinato una severa inchiesta, dalla quale è risultato chiaramente che tutte le notizie relative erano prive di fondamento. Sulla seconda parte dell'interpellanza, se cioè il governo austro-ungarico intende tener parola nel Congresso dell'oppressione di cui sono vittime i polacchi sudditi della Russia, il principe Auersperg rispose che il Congresso, il quale sta per riunirsi, non avrà altro a fare che a sistemare definitivamente la quistione orientale, che il governo austro-ungarico ha diramato in questo senso gli inviti al Congresso, e che in conseguenza ogni altro argomento resterà estraneo alle discussioni del Congresso.

La *Kölnische Zeitung* ha per telegrafo da Berlino che, stando alle dichiarazioni fatte finora, il governo austriaco non avrebbe nessuna intenzione di occupare la Bosnia, dacchè questa occupazione prima della riunione del Congresso sarebbe considerata come un grande errore politico, e potrebbe rendere più difficili le obiezioni dell'Austria alle domande della Russia.

Secondo lo stesso giornale la partecipazione dell'Inghilterra sarebbe fuori di dubbio, ma le notizie che si fanno correre sulle persone che saranno chiamate a rappresentare l'Inghilterra non sarebbero che semplici congetture.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11. — Reouf pascià e Ignatieff sono partiti ieri per Odessa, diretti a Pietroburgo. Reouf pascià reca allo Czar una lettera autografa del Sultano.

Atene, 11. — Gl'insorti della Macedonia s'impadronirono della fortezza di Platamona e del villaggio di Rapsan; intercettarono le comunicazioni fra la Macedonia e la Tessaglia e decretarono la annessione alla Grecia.

Gl'insorti dell'Epiro domandano soccorsi.

Vienna, 11. — Il Principe Amedeo è giunto alle ore 2 30 e fu ricevuto alla stazione dall'arciduca ereditario, dal governatore, dal comandante militare, dall'ambasciatore italiano e da una compagnia d'onore.

Vienna, 11. — Nella Commissione del bilancio della Delegazione austriaca il conte Andrassy, rispondendo ad alcune domande indirizzategli, dichiarò che l'occupazione della Bosnia non entra nelle intenzioni del governo austriaco. L'Austria, già prima della guerra, espose alla Russia gli interessi della monarchia, e la Russia li trovò giusti. Il conte Andrassy soggiunse che il governo non ha l'intenzione di ordinare la mobilitazione appena che il credito gli sarà accordato; esso domanda soltanto il credito per provare al mondo che la monarchia è capace di tutelare effettivamente i suoi interessi, ma mobilitare prima della riunione del Congresso, dal quale si spera una soluzione soddisfacente per tutte le parti, e quindi demobilitare, sarebbe un procedere costoso di cui il governo non potrebbe assumersi la responsabilità.

Il conte Andrassy smentì inoltre tutte le notizie sparse sulle pretese misure di mobilitazione, sull'ordine di battaglia, ecc.

Vienna, 11. — Nelle Commissioni della Delegazione ungherese il conte Andrassy spiegò con dettagli gli interessi dell'Austria e quali trasformazioni l'Austria non potrebbe ammettere. Queste spiegazioni che, come confidenziali, non saranno riprodotte nel processo verbale della seduta, produssero una viva impressione.

Vienna, 11. — La data della riunione del Congresso è sempre indecisa.

Bruxelles, 11. — Il Gran Consiglio comunale di Gand affisse una protesta contro una pastorale del Vescovo che attaccò l'insegnamento delle scuole comunali.

Parigi, 11. — Le informazioni provenienti dall'estero sono generalmente pacifiche. Nessuna decisione importante sarà probabilmente presa prima dell'arrivo del generale Ignatieff a Pietroburgo, il quale arriverà giovedì o venerdì.

Londra, 11. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

« Gli inviti della Germania pel Congresso saranno spediti soltanto quando le trattative preliminari, intavolate dall'Austria, saranno terminate.

« Assicurasi che il principe di Bismarck sia realmente indisposto e che gli ripugni di assistere al Congresso perchè soffre di una affezione nervosa. Egli non diede alcuna promessa formale di pre-

siederlo, e proponesi di andare a riposare nel castello di Lauenburgo. »

Londra, 11. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby, rispondendo a lord Strathedén, il quale espresse la speranza che la Conferenza avrà il diritto di discutere le condizioni della pace, disse che la quistione è importante, che sarebbe inutile e da stolti di andare al Congresso senza avere il diritto reale, e non nominale, di trattare le quistioni che vi saranno sottoposte, e soggiunse che pel momento non può dire di più.

Camera dei Comuni. — Sir Robert Peel disse che, quando la Camera sarà costituita in Comitato segreto, domanderà al ministero se non convenga che l'Inghilterra sia rappresentata al Congresso dal ministro degli affari esteri.

Northcote, rispondendo ad una domanda, disse che ignora ancora le condizioni della pace e confermò che l'Inghilterra ha domandato che la Grecia sia ammessa al Congresso.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Adunanza generale delle due Classi riunite, del 3 marzo 1878, presieduta dal C. Q. SELLA.

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il Segretario BLASERNA presenta i molti libri giunti in dono all'Accademia, facendo particolare menzione dei volumi pubblicati fino ad oggi della *Biblioteca scientifica internazionale*, inviati cortesemente in dono all'Accademia dagli Editori Fratelli Dumolard di Milano, e dei seguenti libri ed opuscoli donati dai Soci dell'Accademia: *L'Unità dello Scibile*, di ANTONIO STOPPANI — *Dell'Anglesite rinvenuta sulle lave vesuviane*, di ARCANGELO SCACCHI — *Catalogus cormophytorum et anthophytorum Serbiae, Bosniae, Hercegovinae, Montis Scodri Albaniae hucusque cognitorum*, di A. KANITZ — *Magyar Növenytani Lapok*, del medesimo.

Lo stesso Segretario dà conto della corrispondenza avutasi coi vari Istituti scientifici nazionali e stranieri, ed annunzia il concorso al premio di lire cinquecento bandito dall'Accademia di scienze fisiche e matematiche di Napoli per la migliore Memoria che sarà presentata non più tardi del mese di marzo 1879, sul seguente argomento: " *Trovare i gruppi in numero finito di trasformazioni lineari di due e di tre variabili, e determinare le forme ternarie e quaternarie che si trasformano linearmente in se stesse.* „ Dà poi comunicazione di una lettera dell'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti di Venezia, colla quale è annunziata la morte di JACOPO CABIANCA.

Il socio GOVI presenta il *Manuale di metrologia basato sul sistema legale dei nuovi pesi e delle nuove misure*, del professore LEOPOLDO TACCHI, donato dall'autore all'Accademia.

Il PRESIDENTE annunzia con dolore la grave perdita che l'Italia, e la scienza hanno fatto colla morte del Padre ANGELO SECCHI. Soggiunge che tale perdita non può non essere ricordata nell'aula dei Lincei ove per tanti anni si udì la voce del Secchi, e presenta un elenco delle sue opere e memorie, che verrà pubblicato nei transunti dell'Accademia.

Lo stesso PRESIDENTE presenta la collezione completa del *Giornale di matematiche* del Socio BATTAGLINI che ne fa omaggio all'Accademia. Ringrazia a nome dell'Accademia il donatore ed accenna ai pregi di questo giornale ed ai servizi che rese all'incremento delle scienze matematiche in Italia.

Partecipa i ringraziamenti dei Soci corrispondenti RAWLINSON e BANCROFT, e legge una nobilissima lettera di quest'ultimo piena di affetto e simpatia per l'Italia.

Il Socio MANCINI annunzia come S. M. il Re gli abbia fatto l'onore di incaricarlo, come Socio di questo insigne Corpo accademico, di venire ad annunziare nel Real nome un atto di sua Sovrana munificenza.

Accennando come S. M. desideri anzitutto che egli esprima all'Accademia il suo alto gradimento degli omaggi di devozione e di fede che essa le ha tributati nel suo avvenimento al Trono, soggiunge che il Re ha in grande estimazione le splendide prove di sapiente operosità che questa Accademia ha già dato ne' primi anni della rinnovata sua vita, e che è convinta della grande importanza che essa assumerà, costituendosi nella capitale quasi centro delle numerose Associazioni scientifiche e letterarie sparse nel Regno.

Conchiude dicendo che S M., per queste considerazioni e per incoraggiare il movimento intellettuale del paese, è venuta nella determinazione di istituire con generosa liberalità due premi annuali sui redditi particolari della sua Lista civile, ciascuno di lire diecimila, da aggiudicarsi dall'Accademia de' Lincei, l'uno fra i cultori delle scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altro fra quelli delle scienze morali, storiche e filologiche, con quelle norme che l'Accademia stessa statuirà.

Aggiunge in fine che S. M. nell'affidargli l'onorevole incarico si degnò benanche di inviargli un suo privato autografo, il quale non sembrandogli doversi rimanere ignoto per la elevatezza dei concetti che vi si contengono, lo comunicherà all'Accademia, avendone ottenuta la Sovrana facoltà.

In seguito a ciò depone nelle mani del PRESIDENTE la lettera Reale affinchè possa darne lettura all'Accademia.

Il PRESIDENTE, levatosi in piedi, e con lui, in segno di rispetto, tutti i soci dell'Accademia, ed i presenti nell'aula, legge la lettera Reale:

" SIGNOR PRESIDENTE,

" Ho sempre seguito con piacere e con vivo interesse i lavori della Accademia dei Lincei, che riunisce tante illustrazioni scientifiche e letterarie, molte delle quali sono lieto di conoscere di persona, e tutte apprezzo per le loro qualità ed i loro meriti.

" Ora desidero che di questi miei sentimenti verso una istituzione che mi piace considerare come nazionale per la sua importanza ed estensione, abbia l'Accademia una perenne e sensibile testimonianza, che giovi ad un tempo al suo lustro ed al suo incremento.

" Ho quindi deliberato di fondare due premi annui di lire diecimila caduno, che io destino alle due migliori Memorie originali, l'una per le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra per le morali, storiche e filologiche e scoperte scientifiche che fossero presentate all'Accademia in base al programma che sarebbe ogni anno determinato.

" La prego di parteciparo questa mia disposizione all'illustre Consesso, soggiungendogli che fra le aspirazioni dell'animo mio sta altissima quella di vedere l'Italia gareggiare colle nazioni più civili nelle utili e gloriose conquiste della umana intelligenza.

" A tutti gli Accademici, ed a Lei signor Presidente in par-

ticolare, godo esprimere i sentimenti della mia stima ed affezione.

" Dal Quirinale, addì 17 febbraio 1878.

" UMBERTO. „

Il Socio MANCINI dà quindi lettura dell'accennato Reale autografo così concepito:

" CARO MANCINI,

" Dirigo una lettera al Presidente dei Lincei, che annuncia all'Accademia la mia privata fondazione di due premi annui, ciascuno di lire diecimila.

" Sono perfettamente di accordo con Lei che i popoli tanto valgono quanto sanno. Egli è perciò che nulla tralascerò per favorire la progressiva elevazione della coltura nazionale.

" A Lei, come accademico, affido la mia lettera pel Presidente. Voglia presentargliela in mio nome, esprimendo insieme all'Accademia il mio speciale gradimento delle attestazioni di affetto che dalla medesima ho avuto.

" Riceva i miei sentimenti di affezione e di amicizia.

" Quirinale, 17 febbraio 1878.

" UMBERTO. „

Soggiunge che a ragione è orgoglioso di farsi interprete dei nobili e generosi intendimenti di S. M. i quali troveranno un'eco di approvazione, prima nel grande amore alla scienza dei suoi colleghi, indi nella coscienza pubblica del paese.

Il PRESIDENTE non dubitando che l'Accademia voglia esprimere la sua riconoscenza a S. M. il Re per un atto di così grande e così intelligente liberalità a favore delle scienze, propone uno speciale indirizzo di ringraziamento.

Ringrazia quindi il Socio MANCINI di avere rappresentata l'Accademia così favorevolmente presso S. M.

Il Socio MANCINI ringrazia il Presidente delle cortesi parole pronunciate a suo riguardo, ma dichiara che egli non ha alcun merito nella spontanea generosità di S. M. e non fu che apportatore fortunato del Reale Messaggio.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'indirizzo di riconoscenza a S. M. il Re, poc'anzi proposto. L'Accademia lo approva con voto unanime.

Il Socio MENEGHINI a nome anche del Socio GASTALDI legge la relazione fatta intorno alla Memoria del prof. SEQUENZA avente per titolo: *Studi geologici e paleontologici sul cretaceo medio dell'Italia meridionale.* Esaminandola partitamente, dichiara interessante ed istruttiva la completa bibliografia dell'argomento esposta nelle *Notizie storiche*; riconosce frutto di lunghe, pazienti e dottissime osservazioni il capitolo *Constituzione geologica*, diviso in vari paragrafi. Il primo di questi sulla *distribuzione topografica* delle regioni studiate (cioè i territori di Brancaleone e Feruzzano nella provincia di Reggio Calabria, e di Barcellona e Castroreale nella provincia di Messina) contiene due belle carte geologiche e due di tagli esprimenti con elegante chiarezza le condizioni stratigrafiche.

I paragrafi sul *cretaceo medio*, rocce sottostanti e terreni ad esso sovrapposti, illustrano anche una delle più vitali questioni della geologia generale d'Italia, quella delle *argille scagliose*, nome generico di terreni che per il posto stratigrafico e per i resti organici che includono si devono riferire a piani e sistemi cronologicamente lontani.

Nello stesso primo capitolo sono pur descritti i fossili del terreno studiato, appartenenti a 208 specie, tra le quali ve n'ha un centinaio di nuove. Le figure delle specie nuove sono comprese in nove tavole designate dall'autore stesso, ed uniscono la precisione scientifica all'effetto artistico.

Le conclusioni geologiche e paleontologiche sono esposte in un ultimo capitolo.

La relazione termina proponendo l'inserzione della Memoria negli Atti dell'Accademia.

La Classe approva le conclusioni della Commissione, salvo il disposto dell'art. 26 dello statuto accademico.

Il Socio CORRENTI legge alcune *notizie sulla spedizione italiana nell'Africa equatoriale.*

Il socio CORRENTI legge alcune *notizie sulla spedizione italiana nell'Africa equatoriale.*

Accenna primieramente ai documenti ricevuti dalla medesima, dopo lunghissimo periodo di silenzio, i quali pervennero alla Società Geografica negli ultimi due mesi, e che consistono, oltre a lettere a parenti ed amici, in parecchie relazioni o memorie, intorno alle peculiari difficoltà del viaggio da Zeila allo Scioah, alle condizioni naturali e sociali del paese, ai lavori ed alle collezioni a cui si attese in servizio della scienza.

Indica poscia in modo sommario i risultamenti scientifici che ormai sono assicurati per mezzo della spedizione italiana. Descrive brevemente il tratto di via tra la costa e lo Scioah, che può riguardarsi come assai bene conosciuto in tutti gli aspetti geografici, e fa notare come l'attenzione dei nostri viaggiatori sia stata rivolta a riconoscerne la natura geologica, la flora, e la fauna. Accenna all'itinerario costrutto dal Cecchi per la cartografia di quelle regioni, arricchendo, e correggendo notevolmente le indicazioni delle carte del Johnson, del Petermann e del Cora.

Dopo aver parlato degli studi del Chiarini presentail *fac-simile* fotografico e la traduzione di una lettera del re di Scioah scritta in lingua amarica al marchese Antinori, colla quale si concede alla spedizione un terreno — *Lit-Marafià* — ad un'ora di cammino da Mahal Nonz, sulle falde di un colle, per erigervi la stazione geografica italiana, che finora è la prima stabilita in Africa, secondo gl'intendimenti dell'Associazione internazionale di Bruxelles.

In fine dà un sunto del catalogo degli oggetti contenuti nelle 10 casse che si attendono a giorni, consistenti specialmente in uccelli, rettili, sorci, insetti, farfalle, conchiglie, pesci, ecc., risultati de' particolari studi zoologici ai quali si dedicò il marchese Antinori, dopo che ebbe la sventura di ferirsi col fucile alla mano destra.

Il Socio corr. STRUEVER, a nome anche del Socio SELLA, presenta la relazione sulla Memoria del dott. Ruggiero Panebianco, intitolata: *Note cristallografiche e chimiche.*

" Il dott. R. Panebianco, assistente alla cattedra di mineralogia nella R. Università di Roma, ha preparato e sottoposto all'esame cristallografico e fisico alcune sostanze organiche, il santonato benzilico, la tribenzilamina e cinque sali di quest'ultimo corpo, il cloroplatinato cioè, il cloridrato, il solfato, il nitrato e l'allume. Per ciascuna di queste sostanze l'autore indica brevemente il metodo di preparazione, e per quasi tutti i risultati dell'analisi quantitativa ed i principali caratteri chimici, poi le costanti cristallografiche, le forme

cristalline semplici e le combinazioni, non che le proprietà fisiche, almeno in tutti i casi in cui lo stato dei cristalli permise questa determinazione. Al lavoro va unita una tavola nella quale sono raffigurate le forme principali dei corpi studiati e le loro proiezioni stereografiche. La Commissione, rallegrandosi di veder sorgere un nuovo cultore della scienza cristallografica, propone che la Memoria, la quale è uno studio accurato di sostanze non prima esaminate dal lato fisico-cristallografico, sia inserita negli Atti dell'Accademia, salvo i concerti da prendersi col Consiglio di Amministrazione. „

La Classe approva le conclusioni della Commissione.

Lo stesso STRUEVER presenta una sua Memoria intitolata: *Sopra alcuni notevoli geminati polisintetici di spinello.*

Il Socio GOVI legge in nome del Socio conte DI S. ROBERT una Memoria su un *cannocchiale pensile per la misura degli angoli verticali ed orizzontali.* Con questo stromento l'autore si è proposto di render rapidi e abbastanza esatti i rilievi topografici e altimetrici senza bisogno di cerchi squisitamente divisi, nè di livelli di molta sensibilità. Il cannocchiale sospeso liberamente a un' asse orizzontale fa da livello, e gli spostamenti dal suo centro di gravità permettono di misurare le altezze, facendone inclinare l'asse di quantità misurabile. Quanto agli angoli orizzontali essi sono dati da una ingegnosa combinazione di ruote dentate che permettono di leggere direttamente su tre quadranti i gradi e le frazioni di grado centesimale, di cui gira attorno alla verticale l'asse del cannocchiale. Il Socio DI S. ROBERT termina la sua Memoria con alcune considerazioni importanti sul grado di precisione che si può ottenere cogli stromenti ottici applicati alla misura delle quantità angolari.

Il Socio GASTALDI, a nome anche del socio FABRETTI, riferisce sulla Memoria del capitano RUGGERI, avente per titolo: *Oggetti preistorici calabresi del Catanzarese e del Cosentino.*

La Commissione, dopo avere encomiato tale Memoria, nella quale si descrivono e raffigurano alcune forme di strumenti litici molto rare in Italia, ed una serie di altri strumenti di forma nota bensì, ma provenienti da una regione la quale presenta non poche difficoltà al dotto che desidera percorrerle a scopo di studio, accenna per sommi capi gli oggetti nella medesima raffigurati e descritti, e dà un sunto della introduzione e dei cinque capitoli che la compongono. Conchiude col proporre che la medesima venga inserita negli Atti dell'Accademia.

La Classe approva tali conclusioni, salve le consuete riserve.

Lo stesso Socio GASTALDI presenta la *carta geologica delle Alpi Piemontesi*, che il Comitato geologico invierà all'Esposizione di Parigi. Richiama l'attenzione dei Soci sulle principali rocce che entrano nella costituzione geologica delle Alpi, i massicci di gneiss centrale, la zona delle *pietre verdi*, la zona antracitifera, la zona secondaria e terziaria, e finalmente il terreno erratico e diluviale.

Il prof. G. CAPELLINI presenta una Memoria col titolo: *Il calcare di Leitha, il Sarmatiano e gli Strati a Congerie nei monti di Livorno, di Castellina marittima, di Miemo e di Montecatini.*

In questa Memoria l'autore, dopo aver ricordato le sue precedenti pubblicazioni sulle stesse formazioni geologiche e sulle medesime località, cominciando dal 1860, accenna le scoperte fatte in questi ultimi anni e i confronti che ha potuto istituire fra i terreni terziari miocenici della regione presa in esame e quelli della Valacchia, della Grecia e dell'Austria-Ungheria.

Parlando del *calcare di Leitha* indica le diverse forme litologiche che vi si devono riferire, e con l'aiuto dei fossili dimostra che, mentre un ricco complesso di roccie calcareo-marnose e di conglomerati spetta tutto quanto al così detto *calcare di Leitha* dei geologi austriaci, le rispettive faune offrono piccole variazioni in rapporto con la natura della roccia nella quale si incontrano, e quindi con le molteplici condizioni locali che influenzarono i singoli depositi.

I fossili raccolti dal CAPELLINI in alcune di quelle roccie sono d'una rara bellezza per la loro conservazione e meritano di essere specialmente ricordati alcuni coralli identici a quelli raccolti nel *calcare di Leitha* del Bacino di Vienna e illustrati da Reuss.

Alle Parrane, nei Monti livornesi, nota un banco di *Porites ramosa* e altre specie della potenza di oltre dieci metri, e mette in rilievo l'importanza che i dintorni di Colognole, Castelnuovo della Misericordia, Rosignano, Castellina e Montecatini offrono per lo studio di questo piano.

Passando quindi a dire del *Sarmatiano*, accenna le ragioni per riportare a questo orizzonte geologico una parte dei calcari che sebbene per la forma litologica tanto assomigliano al *calcare di Leitha*, contengono numerosi fossili caratteristici del Sarmatiano; e dopo aver citato *marne sarmatiane a Cerizii* intercalate con alcune di dette roccie, nota la corrispondenza fra le cose osservate nei Monti di Livorno e ciò che il dottor Fuchs ha egregiamente descritto per i dintorni di Trakones in Grecia.

L'autore dimostra che allo stesso piano sarmatiano spettano indubbiamente le ligniti della Valle della Sterza di Laiatico e i tripoli schistosi del Gabbro e di Paltratico, costituiti in gran parte di diatomee marine, gentilmente studiate dal conte Ab. F. Castracane, e nei quali il prof. CAPELLINI ha altresì riscontrato circa trenta specie di pesci, in gran parte identici a quelli dei tripoli di Licata in Sicilia e Oran in Algeria, e una straordinaria quantità di impronte di foglie.

Intorno agli *Strati a Congerie* che l'autore fino dal 1860 segnalava per la prima volta in Italia, passa in rivista alcuni nuovi giacimenti fossiliferi recentemente da lui scoperti nei Monti livornesi, e riferisce una interessante sezione geologica per la quale è dimostrato che le *Congerie* e i piccoli *Cardii* di questa formazione, con specie identiche a quelle riscontrate nello stesso terreno in Grecia e nel mezzogiorno della Russia, si trovano nelle marne che fanno parte essenziale della *Formazione gessosa* nella provincia di Pisa. E mentre in generale questi strati rappresentano una formazione salmastra, l'autore cita nella stessa regione depositi lacustri e marini da riferire al medesimo orizzonte geologico. In questo lavoro incidentalmente sono pure menzionati alcuni minerali interessanti, taluni segnalati per la prima volta dall'autore, e da ultimo sono accennati i rapporti che si potrebbero riscontrare fra gli studi geologici sull'acquedotto di Vienna, fatti maestrevolmente dal dottor Karrer, e la geologia del

terreno percorso dall'acquedotto di Livorno, la quale offrirebbe argomento per un lavoro importantissimo.

L'autore presenta all'Accademia i tipi principali delle roccie e dei fossili accennati nella Memoria, ed un abbozzo di carta geologica nella scala di 1-75000, della regione che sta illustrando con un lavoro più particolareggiato.

Il Socio prof. ALFONSO COSSA legge una nota: *Sulla diabase peridotifera di Mosso nel Biellese.*

Le ricerche microscopiche e chimiche hanno dimostrato che questa roccia è composta di feldispato triclino, angite, peridoto, mica, magnetite ed apatite. La roccia non presenta traccie di alterazione, ed è importante così per la presenza del peridoto come per l'intensità del policroismo di cui è dotata l'angite.

La diabase di Mosso presenta qualche analogia con un eufotide d'Ivrea studiata dal prof. Rosenbusch.

Il Socio CREMONA, anche in nome del collega BATTAGLINI, legge la relazione sulla Memoria dell'ingegnere GIAMBATTISTA FAVERO, prof. nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma, avente per titolo: *La determinazione grafica delle forze interne nelle travi reticolari.* La conclusione della relazione è che la Memoria sia approvata dall'Accademia e inserita negli Atti.

La Classe l'approva, salve le consuete riserve.

Il Socio TOMMASI CRUDELI presenta un lavoro del capitano medico nell'esercito, signor dott. SORMANNI, intitolato: *Statistica delle mortalità, malattie, e riforme nell'esercito italiano, dall'anno* 1860 *al* 1875, *comparate a quella degli altri eserciti europei*, perchè sia esaminata dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Il Socio BRIOSCHI legge una Nota avente per titolo: *Su di alcune formole nella teorica delle funzioni elittiche.*

Il Socio SELLA presenta una Nota del dott. B. LOTTI *sull'orizzonte nummulitico presso Castelnuovo dell'Abate in provincia di Siena.*

L'autore dopo aver accennato quanto sia importante il riconoscere la presenza delle *nummuliti* per la determinazione e suddivisione cronologica del *terreno* denominato *dell'alberese* e del *macigno* tanto sviluppato nell'Italia centrale, dà alcune nozioni topografiche sulla località esaminate, quindi descrive dettagliatamente la roccia nummulitifera osservata, dà notizia delle altre rocce tra cui è compresa; dal confronto di queste con quella, deduce, per ultimo, la formazione geologica del terreno investigato.

L'Accademia si riunisce quindi in seduta segreta per deliberare intorno al programma dei concorsi ai premi di S. M. il Re Umberto.

I Segretari delle Classi
CARUTTI e BLASERNA

NOTIZIE DIVERSE

Sinistri ferroviari in Russia. — Il *Giornale del Ministero delle vie di comunicazione* pubblica un lavoro statistico sugli accidenti delle strade ferrate in Russia durante l'anno 1877, e scrive:

« Nel corso di quest'anno il numero delle persone rimaste vittime di accidenti ferroviari fu di 1442, delle quali 484 rimasero morte e 958 furono ferite. Stante l'estensione della nostra rete ferroviaria che è di 19,300 *verste*, quel totale ci presenta una media di 75 vittime per 1000 *verste*, media di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti.

« Gli accidenti furono assai frequenti specialmente sulle linee Nicolò e Mosca-Brest, che ebbero il 7, 6 per cento del numero totale degli accidenti. Quindi dal punto di vista della frequenza dei sinistri, vennero le linee Pietroburgo-Varsavia, di Odessa e di Kiew-Brest.

« La frequenza degli accidenti che si ebbe a deplorare nel 1877 trova in gran parte la sua spiegazione nel fatto che, in seguito alla guerra, la circolazione crebbe in modo notevole. Questa supposizione è confermata ove si rifletta che la maggior parte degli accidenti ebbero luogo nel decorso mese di agosto, mese in cui si trasportarono ingenti forze militari sul teatro della guerra, ed ove si ponga mente alla considerevole proporzione che le grandi catastrofi, gli sviamenti e le collisioni hanno nel totale degli accidenti.

« Nei sei ultimi anni, in media, si erano avuti una trentina di sinistri ferroviari all'anno; invece, nel corso del 1877, il numero degli accidenti ferroviari salì a 62, cioè 32 sviamenti e 30 scontri di treni, dei quali 7 si ebbero a deplorare sulla linea di Korlow-Voronege-Rostow.

« Le 1442 persone che rimasero morte o ferite nei 62 sinistri ferroviari verificatisi nell'anno scorso vanno ripartite nel seguente modo: impiegati, 697; operai occupati lungo le linee, 340; viaggiatori, 182; altre persone, 313. »

Spedizione olandese al polo Nord. — In Olanda si proseguono con la massima attività i preparativi per una spedizione al polo Nord, che dovrà partire nel mese di maggio prossimo per lo Spitzberg, poichè questa spedizione ha unicamente lo scopo di scegliere la località più conveniente per impiantarvi una stazione polare per le osservazioni meteorologiche.

Il carbon fossile nella China. — Il signor barone di Richthofen, in un articolo testè pubblicato dalla *Rivista* orientale *mensile* di Vienna in Austria, calcola la produzione carbonifera della China a circa 3 milioni di tonnellate all'anno.

Le diciotto provincie dell'impero chinese, del pari che la Mandciuria meridionale, hanno terreni carboniferi, e se l'estensione, l'età e la qualità di quei terreni differiscono fra loro, non è però meno vero che, secondo quanto afferma il signor di Richthofen, la China è oggidì uno dei primi paesi carboniferi del globo.

È verosimile che la superficie dei terreni carboniferi della China superi di gran lunga quella tanto vantata dall'America del Nord. Il più esteso dei terreni carboniferi della China, quello di Schansi, non ha il suo eguale per la situazione, la qualità e la quantità, ed a quel carbone fossile si trova mescolato, in quantità non indifferente, della buonissima ematite bruna (*Brauneisen*). Ammessa anche la possibilità che dalle miniere carbonifere di Schansi vengano estratte annualmente 300 milioni di tonnellate di antracite, quelle ricche miniere potrebbero fornire per 2,400 anni il combustibile ora occorrente per la consumazione del globo.

Un Creso americano. — I giornali americani annunziano la morte di Don Agostino Edwards, che era il più ricco negoziante del Chilì. L'estinto era uno di quegli uomini che in America si chiamano *self-made*, vale a dire artefici della propria fortuna; egli era oriundo inglese, figlio di un medico distinto, e nel 1850, trovandosi possessore di una discreta fortuna, era andato a stabilirsi a Valparaiso, dove, grazie al suo lavoro, alla sua ammirabile attività ed alla sua non comune perseveranza, riuscì ad accumulare una cospicua fortuna che si calcola debba superare i 5 milioni di dollari, ossia 125 milioni di franchi.

Decessi. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Pietroburgo*, che il principe V. A. Tcherkasky, delegato principale della Società russa della Croce Rossa presso l'armata del Sud, è morto il 19 febbraio a S. Stefano.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 marzo 1878 (ore 16 23).

Venti freschi o forti da scirocco a libeccio in diverse stazioni dell'Italia meridionale e a Civitavecchia; da tramontana a levante nel Veneto, in Liguria e in Toscana. Mare grosso a Venezia; agitato a Po di Primaro e in molti punti del Mediterraneo. Cielo nuvoloso o coperto quasi dappertutto; minaccioso a Firenze e a Civitavecchia; piovoso sull'Adriatico superiore e centrale. Leggiero innalzamento del barometro nell'estremo sud; leggiero abbassamento nel resto dell'Italia. Venti forti e mare agitato lungo le coste settentrionali della Gran Bretagna. Pioggia a Bregenz. Pioggia e venti freschi di scirocco-levante e mare agitato a Pola e a Lesina. Nel periodo decorso piogge di diversa durata e intensità nel Veneto, alla Palmaria, a Procida, presso al Gargano e nell'Italia centrale. Mare agitato a Venezia, a Porto Maurizio e a Piombino. Mare sempre qua e là agitato. Dominio di venti delle regioni nord di varia intensità nell'Italia superiore e media, e delle regioni sud nell'inferiore. Stato del cielo molto variabile.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 marzo 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,0	763,5	763,9	763,2
Termomet. esterno (centigrado)	11,7	14,5	12,8	8,5
Umidità relativa...	89	79	88	87
Umidità assoluta...	9,12	9,73	9,71	7,27
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 6	SO. 14	N. 1	N. 18
Stato del cielo.......	10. coperto	10. coperto	10. coperto	10. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 14,8 C. = 11,8 R. \| Minimo = 8,5 C. = 6,8 R.

Pioggia in 24 ore mm. 5,1.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 12 marzo 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1878	—	—	78 55	78 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	85 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	84 60
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1877	—	—	84 75	84 70	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	855 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2020 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	441 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	677 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	415 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	673 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 85	108 60	— —
Marsiglia	90			— —
Lione	90			— —
Londra	90	27 34	27 29	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 87	21 85	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 p. °/o - 2° sem. 1878: 78 55 cont.

Prestito Rotschild 84 75 1/2.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PERUGIA (12ª)

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione dell'incanto oggi esperimentatosi, dipendentemente all'avviso d'asta n. 71, delli 27 febbraio ultimo scorso, si notifica che nel giorno 19 marzo andante, alle ore undici antimeridiane, presso la Direzione suddetta (Corso San Pietro, quartiere di Porta Romana, lato delle Maddalene) ed avanti al signor direttore, si terrà un secondo pubblico incanto, a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane alle truppe.

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
Perugia.	Nazionale Campione n. 1	2400	8	300	L. 600	3	La consegna dovrà effettuarsi in tre rate eguali entro 30 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e cioè la prima rata nei primi 10 giorni, la seconda nei 10 successivi, la terza negli ultimi 10 giorni.
	Idem. Campione n. 2	600	2				

Il grano sarà nostrale, del raccolto dell'anno 1877, del peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I campioni sono visibili presso questa Direzione, ed i capitoli generali e parziali d'oneri presso qualsiasi Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, sia dell'uno che dell'altro campione, o di entrambi; lotti i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella rispettiva scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nelle offerte, di fronte ai prezzi, si indicherà il campione (cioè: *campione num.* 1, oppure: *campione num.* 2) a seconda delle qualità di grano che l'accorrente intende di provvedere.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche fosse presentata una sola offerta, purchè accettabile, in base alle condizioni nel presente enunciate.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 6, decorribili dalle ore dodici meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

Gli aspiranti a detta provvista per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano non saranno ulteriormente accettate offerte.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure sarà a loro carico la tassa di registro e di segreteria giusta le leggi in vigore.

Perugia, 9 marzo 1878.

Per la Direzione
1132 *Il Tenente Commissario:* L. MICHELETTI.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
a senso dello articolo 38 della legge sul notariato.
(2ª *pubblicazione*).

La signora Rosa Bresso vedova del notaio Michele Galetti, già residente a Buriasco e ora a Pinerolo, tanto in proprio che nella sua qualità di amministratrice legale dei minori di lei figli Candida, Elisabetta, Rita e Ludovico fratello e sorelle Galetti, deduce a pubblica ragione avere essa presentato domanda al tribunale civile di Pinerolo per lo svincolo della cauzione prestata dal rispettivo marito e padre Galetti Michele fu Giuseppe, notaio alla residenza di Buriasco, ove si rese defunto il 7 ottobre 1877, per l'esercizio del notariato, rappresentata dalla cartella nominativa di annue lire ottanta sul Debito Pubblico, consolidato italiano 5 per 100, distinta col nº 597960.

Pinerolo, 22 febbraio 1878.
859 Cº LAMARCHIA.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

I signori Cunegonda, Silvia, Cesare e Giulia, figli ed eredi del fu Francesco Bini, quest'ultima consorte del signor professore Agostino Cocchi, ed il signor Cesare Bini non tanto in proprio, quanto come tutore di Emilia Bini loro sorella, interdetta per alienazione mentale, fino dal dì 2 marzo 1878 hanno domandato al tribunale civile di Firenze lo svincolamento della cauzione della somma di lire italiane 1764, fatta dal fu Francesco Bini nella Azienda dei Presti di Firenze fino dal 13 ottobre 1843, in garanzia del di lui esercizio notarile.

Li 9 marzo 1878.
1147 AVV. PIETRO BUONVICINI proc.

MUNICIPIO DI COSENZA

RAGIONERIA

Avviso di seguito deliberamento.

In continuazione dell'incanto tenutosi in questo ufficio il giorno d'oggi, e conformemente all'avviso d'asta del 16 febbraio u. s., per l'appalto dei lavori di nuova costruzione del teatro comunale di questa città, si avverte il pubblico che detto appalto è rimasto aggiudicato in favore del sig. Greco Paolo, col ribasso di centesimi 50 per ogni 100 lire sulla totale somma prevista di lire 250,000, e che perciò il termine utile per presentare offerte di ribasso in questa segreteria comunale scade col mezzodì del giorno 28 andante. Tali offerte però debbono essere accompagnate dal deposito e certificato richiesti col citato manifesto.

Cosenza, 8 marzo 1878.

Il Sindaco: MARTIRE.
1118 *Il Segretario:* FILIPPO MOSCIARO.

SOCIETA' ROMANA
delle miniere di ferro e sue lavorazioni

(2ª *pubblicazione*)

A forma di deliberazione del Consiglio direttivo del 28 febbraio ora decorso convoca l'assemblea generale il primo aprile prossimo, nella sala della Camera primaria di commercio, in piazza di Ara-Cœli, nº 11, alle undici antimeridiane. Il deposito delle azioni ed il ritiro dei biglietti di ammissione devranno essere fatti anteriormente al giorno della riunione.

Ordine del giorno:

1º Comunicazioni dell'Amministrazione;
2º Esibita dei bilanci degli anni sociali 29º e 30º;
3º Nomina dei sindacatori;
4º Nomina di cinque direttori in rimpiazzo di quelli sortiti a forma dell'articolo 37 degli statuti, quali sono i signori professore Lorenzo cav. Bartoli, Domenico avv. Bigioni, Paolo Luigioni, Giovanni Chiassi e Antonio avv. Fabi.

Roma, 1º marzo 1878.
952 *Il Segretario del Consiglio Direttivo:* DOM. avv. BIGIONI.

ESTRATTO DI DOMANDA.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, num. 2786, l'infrascritto cancelliere avvisa che il signor dott. Gaetano Visentini ha presentato a questa cancelleria, sotto il n. 10 reg. vol., domanda di riduzione della cauzione già prestata per l'esercizio del posto di notaio in questa città in lire 530 di rendita italiana, in quella minore stabilita dall'art. 17 della detta legge di lire 200 pure di rendita italiana; e conseguentemente di svincolo del supero della cauzione superiormente indicata, rappresentata dalla polizza 17 agosto 1861, n. 1070, per la rendita di lire 180, e dai certificati 9 settembre 1868, nn. 54763, 54764, per la rendita complessiva di lire 350.

Locchè l'infrascritto manda inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio degli annunzi legali di questa provincia all'effetto che coloro che intendessero fare opposizione alla predetta domanda abbiano a produrla a questa cancelleria entro sei mesi dalla seconda inserzione del presente.

Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale,
Mantova, 20 febbraio 1878.
944 Il canc. FRANCHI.

REGIA PRETURA
del mandamento di Palestrina.

Il pretore del suddetto mandamento con decreto del giorno 8 marzo 1878 ha nominato in curatore all'eredità giacente di Tomaso Pizzari il signor Giulio Mastrangeli, legale in questa città.

Palestrina, lì 8 marzo 1878.
1101 Il canc. GIUSEPPE MARIANI.

CITTÀ DI GENOVA

UFFICIO DI EDILITÀ E LAVORI PUBBLICI

Avviso d'Asta.

Essendo stato offerto ed accettato in tempo utile il ribasso di lire 5 48 0[0 circa al prezzo di lire 104,400, pel quale con atto di deliberamento in data 19 febbraio p. p. era stato preparatoriamente aggiudicato l'appalto della

Costruzione della strada comunale obbligatoria fra l'abitato di Borgoratto e S. Martino d'Albaro,

si previene il pubblico che il giorno 27 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo, in una delle sale del palazzo di città, nanti l'assessore anziano e col mezzo dell'estinzione dei lumi, il secondo e definitivo incanto per l'appalto medesimo, alle stesse condizioni di cui nel primo avviso d'asta in data primo febbraio p. p., ed in conformità del prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 98,684 10.

Il ribasso minimo che dovrà servire di norma alle offerte dei concorrenti verrà stabilito all'apertura dell'asta.

I concorrenti a far partito dovranno:

1° Far inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2° Depositare nella Tesoreria civica lire 12,000 a garanzia del contratto, e lire 400 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro, ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto: quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle ore 4 pom.

Genova, 9 marzo 1878.

1127 *Per il Segretario del Municipio*: CORSI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ITALIANA DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

Assemblea generale.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata l'Assemblea generale degli azionisti in adunanza ordinaria nel giorno 30 corrente mese all'ora una pomeridiana, presso la sede della Società in Bergamo, per deliberare sopra gli oggetti indicati nel seguente:

Ordine del giorno:

1° Relazione del Coniglio e dei revisori sul bilancio dell'esercizio sociale 1877, e relativa approvazione.

2° Nomina di cinque amministratori scadenti per anzianità.

3° Nomina dei revisori del conto 1878.

I signori azionisti che intendono intervenire all'adunanza dovranno depositare le loro azioni

In **Milano**, presso la Banca Generale,

„ **Bergamo**, presso la sede della Società,

ove verranno rilasciate le carte d'ammissione all'Assemblea e si troverà ostensibile il bilancio sociale.

Bergamo, 10 marzo 1878.

1119 L'AMMINISTRAZIONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento.

Essendo stato presentato in tempo utile a questa Prefettura un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 79,518 08, al quale, giusta verbale in data del 6 del mese di febbraio, fu deliberato lo

Appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria denominata Passo del Cavaliere, del comune di Catania,

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 del corrente mese si procederà in questa Prefettura, nel solito locale destinato agli incanti, avanti il signor prefetto, od un suo delegato, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, ad un solo ed unico incanto, qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto, e si invita perciò chiunque aspiri allo stesso di comparire ove sopra nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di lire 75,542 18, alla quale fu ridotto il prezzo di appalto col surriferito partito di diminuzione del ventesimo.

L'impresario resta vincolato all'osservanza dei capitoli di appalto compilati dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvati dalla Prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna ai sensi dello art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di un anno dal dì della consegna.

Gli attendenti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della stessa:

a) Presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte;

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale di Catania la somma di lire 2000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'offerta e presentare la relativa quietanza a corredo della stessa. La quietanza, munita della dichiarazione di nulla osta dalla Prefettura, servirà al concorrente che non rimane deliberatario per ritirare il suo deposito.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma presuntiva di lire 400 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 4000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, od in una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione, e ritirare quindi il deposito provvisorio in garenzia dell'offerta o supplire il dippiù sino alla concorrente somma di lire 4000 rimanendo come deposito definitivo.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di 8 giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dall'appalto e perderà la somma depositata per sicurezza dell'offerta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti allo appalto suddetto, non che quelle del contratto, del registro, dei bolli e delle copie, sono a carico dell'appaltatore.

I capitoli d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di Prefettura dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, 1° marzo 1878.

Per la Regia Prefettura

1106 *Il Segretario*: G. Avv. RONSISVALLE.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 8 aprile 1878, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo in grado di aumento di sesta, ad istanza del signor Roberto Rasinelli, in danno dei signori Ersilia Onofri del fu Alessandro in Granelli, coerede della fu Virginia Monti vedova Onofri, e per ogni effetto di legge il suo marito signor Ernesto Granelli, del signor Giacinto Monti del fu Tommaso, in proprio nome:

Casa posta in Roma nel rione Borgo e precisamente al vicolo d'Orfeo, marcata coi nn. 1-A e 3, composta di piano terreno e tre piani superiori, 4 e 5, composta parimenti di altro piano terreno e tre piani superiori, distinta in mappa coi nn. 200 e 201, confinante col corridoio di comunicazione fra il palazzo Vaticano e la Mole Adriana, colla proprietà Ricci e via pubblica.

Vi gravita per l'esercizio 1876 l'annua imposta erariale di lire 402 19, quella comunale e provinciale di lire 320 65, e l'annuo canone di scudi 5 55 a favore di Giuseppe Guerrieri.

L'incanto si aprirà per il prezzo di lire 28,159 13, aumentato del sesto.

Roma, 9 marzo 1878.

1123 Avv. Diotallevi Giuseppe.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 12 aprile 1878, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, ad istanza del signor Giorgio Melata, in danno del signor Giuseppe Maggiorani del fu Filippo:

Utile dominio di un terreno vignato e cannetato con alberi di olivi e frutti, posto nel territorio di Ariccia, in vocabolo Pagliarozza o Ginestrato, con casale, della quantità superficiale di tavole 84, cent. 87, pari ad ettari 8, are 48 e centiare 70, a corpo e non a misura, gravato l'intiero fondo di due annui perpetui canoni, l'uno di scudi 50 e baj. 82 già a favore del Monastero delle Cappuccine di Albano, l'altro di scudi 2 e baj. 44 1[2 a favore della ecc.ma Casa Chigi, distinto nella mappa censuaria, sezione seconda di Ariccia, nn. 35 sub. 1 e 2, 36, 35, 289 e 369. Il suddetto fondo per l'utile dominio è gravato della imposta erariale di lire 13 84, oltre la sovraimposta provinciale in lire 2 91 e la comunale in lire 8 49.

L'incanto sarà aperto per il prezzo di lire 17,283 20.

Roma, 9 marzo 1878.

1125 Avv. Cesare Vaselli.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 15 aprile 1878, innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, ad istanza del signor principe Emilio Altieri, in danno del fallimento della Ditta Filippo Pericoli e C.i e dello stesso Filippo Pericoli del fu Vincenzo, rappresentata dai sindaci definitivi signori avv. Giovanni Canegallo, avv. Carlo Alberti e cav. Luigi Turati:

Casa posta in Roma in piazza di Spagna, segnata ai civici numeri 32 e 33, rione IV Campo Marzio, contraddistinta al censo in mappa col n. 1160, composta di piano terreno e cinque piani superiori, con tutti i suoi annessi e concessi, usi e servitù, confinante da un lato la proprietà degli eredi Melga, dall'altro quella del signor Bellotti, al di dietro l'area che guarda la Trinità dei Monti, e davanti la piazza di Spagna, salvi, ecc., gravata dell'annua imposta erariale di lire 680 07, compresi i decimi addizionali.

L'incanto si aprirà per il prezzo di lire 40,804 20.

Roma, 9 marzo 1878.

1124 Avv. Marcello Cassini.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI ROMA.

Istante la signora Emilia Uliva vedova del fu dott. Tommaso Rossi, rappresentata dal procuratore avv. Oreste Zanella,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile di Roma

Ho citato il signor Pietro Rossi, domiciliato a Revò (Austria-Ungheria), a comparire avanti questo tribunale civile in via formale, nel termine di giorni quaranta, per ivi sentire, in unione alla pur citata signora Adelaide Rossi in Guidi, tanto in proprio, che quali eredi delle furono Celestina ed Alessandrina Rossi, dichiarare nulla o quanto meno rescissa per lesione, vizio di fatto e di diritto, la divisione della eredità lasciata dal defunto dott. Tommaso Rossi, avvenuta fra essi nell'atto 28 gennaio 1875 del notaro Travaglini (registrata a Firenze il 3 successivo febbraio, vol. 51, n. 554), ed essere tenuti essi citati a completare le quote ereditarie competenti alla istante, coi danni, spese, sentenza provvisoriamente esecutoria, senza cauzione, salvo ogni altro diritto.

Roma, 9 marzo 1878.

1126 Garbarino Michele usciere.

N. 57.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 7 254 circa per cento, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 102,358 52, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 25 febbraio u. s. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione dell'argine maestro di Po a Solarolo Monastirolo in territorio di Motta Baluffi e Torricella del Pizzo fra i chilometri 19 + *metri* 141 *e* 25 + *metri* 280, *al nuovo andamento da darsi al Dugale Riolo di Mezzo nel suo percorso inferiore alla Strada del Bosco ed alla costruzione di una nuova chiavica nell'argine consorziale del Silva, in sostituzione di quella denominata Guarneri,*

si procederà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 21 marzo corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Cremona, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 94,933 55, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 7 254 circa per cento.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 2 gennaio 1878, visibili assieme ai relativi disegni nei suddetti uffici di Roma e Cremona.

Il tempo accordato per l'ultimazione di tutte le opere viene fissato in 140 giorni consecutivi, da quello in cui verrà ordinato all'impresa di incominciare i lavori.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla Autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Cremona, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 12 marzo 1878.

Per detto Ministero

1134 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada provinciale Pitiglianese dalla Tarquinia-Castrense-Acula-Orvietana al confine della provincia di Grosseto, per un sessennio dal 1° *aprile* 1878 *al* 31 *dicembre* 1883.

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 21 febbraio p. p. l'appalto di detta manutenzione è stato aggiudicato col ribasso di lire 4 50 per ogni cento lire sull'importare del canone annuo di lire 1840, stabilito nel capitolato, e così per l'annuo canone di lire 1757 20.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione si rende noto che, dipendentemente dall'avviso di asta suenunciato, il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 26 del corrente mese.

Le offerte scritte in carta da bollo da lire 1 dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione provinciale unitamente alla somma di lire 300, in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, come cauzione provvisoria, ed al certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, il 9 marzo 1878.

1104 *Il Segretario Generale:* A. BOMPIANI.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

(2ª pubblicazione)

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, a termini dell'articolo 15 dei nuovi statuti sociali, per le ore 1 pom. del giorno 30 marzo corrente, alla sede della Compagnia in Roma, via Torre Argentina, n. 21, col seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima adunanza.
2° Lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.
3° Presentazione del bilancio 1877.
4° Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.
5° Comunicazioni diverse.
6° Deliberazione in riguardo degli interessi sulle azioni sociali.

Per poter intervenire all'assemblea e votare gli azionisti dovranno, giusta gli articoli 12, 13 e 14 degli statuti qui sotto trascritti, depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima dell'assemblea,

in **Roma**, alla sede della Compagnia, via Torre Argentina, n. 21.
„ **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.
„ **Firenze**, presso la Banca A. Guarducci e C., via del Giglio n. 9
„ **Milano**, presso la Banca Popolare di Milano.
„ **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti.
„ **Londra**, presso l'Agence de la Société Générale de Paris, 38, Lombard Street.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammessione all'assemblea.

Roma, 4 marzo 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ESTRATTO DEGLI STATUTI.

Art. 12 — L'assemblea generale legalmente convocata e costituita rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni vincolano anche i dissenzienti od assenti nei limiti del presente statuto.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di venti o più azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito almeno dieci giorni prima della riunione dell'assemblea.

Questo deposito verrà fatto in quegli uffici della Società, o presso quegli stabilimenti, banchieri ed agenti della Società stessa che saranno designati volta per volta dal Consiglio.

A ciascuno dei depositanti sarà consegnato un certificato del fatto deposito all'effetto di ritirare a suo tempo i titoli depositati, ed una carta d'ammessione per avere accesso all'Assemblea; tanto sul certificato che sulla carta sarà indicato il numero delle azioni depositate.

Art. 13 — Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea se non da altro azionista che abbia egli stesso diritto di intervenirvi.

Il mandato risulterà da una semplice dichiarazione scritta dall'intestatario a tergo della carta di ammissione accennata nel precedente articolo.

Art. 14. — Si ha diritto ad un voto per ogni venti azioni depositate fino a 100 azioni, dopo di che si avrà diritto ad un altro voto per ogni 50 azioni successive.

Nessuno può avere più di 150 voti qualunque sia il numero delle azioni proprie o rappresentate.

975

MUNICIPIO DI TERRACINA

Vendita dei macchiatici per trattativa privata.

Si previene il pubblico che il giorno 30 marzo 1878, alle ore 10 antimeridiane, in questa Residenza, dinanzi all'autorità comunale, si procederà alla vendita dei macchiatici, col sistema della trattativa privata, a senso del regolamento sulla Contabilità dello Stato, sulla base degli articoli e prezzi seguenti:

1. Traverse di farnia, per ciascuna	L. 1	„
2. Per ogni canna di legna	„ 13	„
3. Per ogni migliaro di fascina a sarcina	„ 25	„
4. Per ogni cantaro di carbone, misura napolitana, netto da tara e consueto abbuono	„	75
5. Per ogni canna di doghe di cerro affruttabile	„ 3	„
6. Per ogni canna di doghe di farnia	„ 1	50
7. Per ogni pianta da costruzione di cerro, farnia ed ischia . . .	„ 25	„

Il capitolato degli oneri è ostensibile a tutti nella segreteria del comune, alle ore d'ufficio; per altro, a norma, si avverte che il taglio comprende un periodo di sei anni, ed avrà principio con la stagione silvana 1878 in 1879; che l'appaltatore nell'anno in corso 1878 in rate semestrali dovrà sborsare la somma di lire 110,000 con l'interesse in suo favore alla ragione di lire 3 0/0; che infine il totale dell'antisto verrà scomputato in rate uguali durante il sessennio sull'importo dei macchiatici di ciascun anno, compresi i frutti a scalare.

La macchia trovasi in favorevole posizione, ed è facile l'accesso come il trasporto del legname.

Le operazioni tutte saranno eseguite in base alle leggi generali, al capitolato ed alle prescrizioni dell'autorità comunale e dell'ufficio forestale.

Dalla Residenza municipale, li 10 marzo 1878.

Il Sindaco ff.: G. B. CAPPONI.

1117 *Il Segretario:* Dott. SANTINI.

(2ª pubblicazione)

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ.
di Frosinone.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale suddetto reca a pubblica notizia che nel giorno 12 aprile 1878 avrà luogo alle ore 11 antim., nella sala delle udienze del ripetuto tribunale, la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza del principe Giovanni Andrea Colonna, ed a carico degli eredi del fu Costantino Belli, di Anagni.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. — Casa in Anagni, contrada Porta S. Francesco, ai num. 5-v, 5-vi, composta di nove vani con cucina, confinante con via Garibaldi, l'orto Silvestri e Belli eredi di Filippo, in mappa al n. 168.

Lotto II. — Casa di affitto in Anagni, in mappa sezione Città n. 349, composta di due parti, l'una di due ambienti sulla via Garibaldi, l'altra di una camera e di una stalla sottoposta, al vicolo Storto.

Casa di affitto in Anagni, contrada Garibaldi, in mappa sezione Città col n. 350, composta di due vani al livello della via Garibaldi, confinante con la proprietà degli eredi del fu Angelo Budoni.

Lotto III. — Casa di due ambienti, l'uno dopo l'altro al secondo piano, posta nel comune di Sgurgola, in contrada Rocca, segnata in mappa col n. 948, sez. 1ª.

Condizioni della vendita.

L'incanto sarà aperto in base ai seguenti prezzi, e cioè il lotto I in lire 3915 14, il lotto II lire 1060, ed il III in lire 224 32.

Frosinone, 4 febbraio 1878 — Carniti vicecanc.

Per estratto conforme al suo originale in atti, registrato con marca da lira una annullata, che si rilascia al signor De Angelis, proc. Colonna.

Frosinone, 9 marzo 1878.

1112 Il canc. BARTOLOMEI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Carlo Galletti e Girolamo Trovati, sindaci del fallimento del signor Luigi Perelli di Milano, rappresentati dal procuratore G. Cesare avv. Gabrielli, domiciliato in via Pontefici, n. 33, citano il signor Giuseppe Antonicoli, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a senso dell'art. 142 Codice procedura civile, ed anche per gli effetti dell'art. 382 Codice medesimo, a comparire innanzi il tribunale suddetto, nell'udienza del giorno nove aprile prossimo, per essere condannato al pagamento di lire 2361 e cent. 56, importo di obbligazione debitamente registrata, agli interessi mercantili ed alle spese, con sentenza eseguibile provvisoriamente.

1122 PIO ALESSI usciere.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(2ª pubblicazione).

La signora Berola Silvestra, vedova del notaio Vincenzo Migliassi, domiciliata in Asti, ha depositato presso la cancelleria del tribunale d'Asti la domanda per lo svincolo della cauzione da lei prestata per detto suo marito già notaio alla residenza d'Asti, mediante l'ipoteca dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, nº 591963 di lire 60 e 591964 di lire 140, iscritti a nome di lei colla data 28 marzo 1876.

Asti, 18 febbraio 1878.

912 BOTTINI proc. capo.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito, della Serie terza, segnato di numero 129358, per la somma di L. 273, intitolato Cesarini Maddalena.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 11 marzo 1878. 1102

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTERIORE SECONDO

Avviso di secondo incanto

Per l'appalto dei lavori di costruzione del 2° tratto del 3° tronco della strada provinciale di prima serie Aquila-Ascoli, compresa fra l'abitato di Amatrice e la confluenza del Castellano nel Tronto.

Essendo riusciti deserti gli incanti tenutisi il giorno 4 marzo corrente si fa noto che nel giorno 22 del mese stesso, alle ore 12 meridiane, in una sala della R. Prefettura, innanzi il signor prefetto o a chi lo rappresenti, si addiverrà ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento sul prezzo d'asta di lire ottantatremila settecento ventitre, per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo tratto del terzo tronco della strada provinciale di prima serie Aquila-Ascoli, compreso fra l'abitato di Amatrice e la confluenza del Castellano nel Tronto.

I lavori dovranno essere compiuti nel periodo di mesi diciotto a decorrere dalla data del verbale di consegna e colle condizioni derivanti dal capitolato speciale e da quello generale, de' quali chiunque potrà prender conoscenza nella divisione prima di questa Prefettura nell'orario d'uffizio.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità di recente data, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingenere, confermato dal prefetto o sottoprefetto.

Il deposito per l'asta resta fissato a lire 5000.

Prima della stipulazione del contratto l'appaltatore dovrà presentare un supplente o fideiussore, il quale intervenendo nel contratto si assume gli obblighi stabiliti dall'articolo 8 del capitolato generale.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà prestarsi dall'appaltatore una cauzione definitiva pari al decimo dell'importo netto delle opere d'appalto.

L'aggiudicatario resta vincolato alle condizioni portate così dal capitolato speciale come da quello generale, e qualora nel tempo determinato non si presenterà a prestare la cauzione definitiva, e a stipulare il contratto, perderà la cauzione provvisoria e l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a di lui danno.

Il contratto d'appalto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione superiore.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso in grado di ventesimo resta fissato a 15 giorni successivi alla data di seguito deliberamento.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, di contratto, di copia e relative.

Aquila, 7 marzo 1878.

1115 *Il Segretario incaricato:* CAVAROCCHI.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA
COMANDO LOCALE DI CHIETI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870, si notifica che lo appalto di cui nell'avviso d'asta delli 11 febbraio 1878 concernente i lavori di *Adattamento del fabbricato ex-ospedale arsenale in Pescara a panificio militare, per la somma di lire* 48,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 10 per cento.

Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 21 marzo 1878, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla dai documenti prescritti ai capoversi *A B C* del succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio appaltante dalle ore 8 ant. alle 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte alle Direzioni territoriali dell'arma in Roma, Ancona e Bari, ed agli uffici staccati di Foggia, Campobasso, Teramo ed Aquila. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'ufficio appaltante ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentati i documenti di cui sopra.

Dato a Chieti, addì 5 marzo 1878. **Per la Direzione**

1131 *Il Segretario ff.:* CARLO MIALE.

REGIA PRETURA
del 2° mandamento di Roma.

Con atto emesso nella cancelleria della pretura suddetta li 6 marzo corrente, la signora Angela Frateiacci, di Vetralla, domiciliata in Roma, via della Palombella, n. 36, a mezzo di procuratore speciale, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità pervenutale del proprio fratello S. E. monsignor D. Gio. Battista Frateiacci, deceduto in questa città, e nel domicilio sopraindicato, il dì 3 settembre 1877.

Roma, 8 marzo 1878.

1107 Il vicecanc. VITALE CAMILLO.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Livorno con sentenza del dì 31 dicembre 1877, letta e pubblicata alla udienza del dì 4 gennaio successivo, registrata a debito il dì 7 detto al n. 47, sulle istanze dei signori Cesare ed Enrichetta Banci, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione del dì 3 agosto 1876, rappresentati dall'avvocato Achille Caprioli, ha dichiarata l'assenza di Anna Gestri moglie di Aicò Peroussel.

543 Il cancelliere L. CECCHI.

N. 9 R. R. DECRETO.

La Corte d'appello in Brescia, sezione prima civile, composta degli illustrissimi signori Bettoni dott. Gaetano commendatore e grand'ufficiale mauriziano, primo presidente; Ronchetti cav. dott. Felice, consigliere; Castiglione conte cav. Carlo, consigliere; Resti-Ferrari cav. dott. Giuseppe, consigliere; Carlini cav. dottor Giovanbattista, consigliere, ha pronunciato il seguente decreto:

Visto l'atto sei febbraio prossimo passato, seguito innanzi a Sua Eccellenza il primo presidente di questa Corte di appello, col quale Gugiari Faustino-Giovita, nato e domiciliato in Brescia dalli furono Domenico e Pietroboni Caterina, d'anni 72, ha dichiarato di adottare per proprio figlio Maccarinelli Lodovico-Antonio delli furono Angelo e Caterina Bresciani, nato e domiciliato in questa città, d'anni 45;

Sentita in camera di consiglio la relazione fatta dal consigliere delegato, colla relazione dei relativi atti e documenti;

Sentito il Pubblico Ministero nelle orali sue conclusioni;

Visti gli articoli 202, 213, 214, 215, 216, 218 e 219 Codice civile,

Dichiara:

Si fa luogo alla adozione.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso all'albo di questa Corte di appello e del tribunale civile e correzionale di Brescia, non che a quello del locale municipio, e sarà inoltre inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno, e ciò a cura delle parti.

Ne' due mesi poi successivi al presente decreto l'atto d'adozione sarà annotato in margine dell'atto di nascita dell'adottato nei registri della parrocchia di San Lorenzo in Brescia.

Brescia, questo giorno 4 del mese di marzo dell'anno 1878.

Il primo presidente: BETTONI.

1121 BECCARI canc.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Si porta a pubblica notizia che con ricorso presentato nel giorno 7 (sette) febbraio 1878 alla cancelleria del Regio tribunale di Breno, l'avvocato Pietro Calvi fu Gio. Battista, di Edolo, provincia di Brescia, ed il di lui fratello Antonio Calvi, rappresentato dal tutore signor dottor Giuseppe Sinistri, di Edolo, quali eredi del padre dottor Gio. Battista Calvi, mancato a' vivi nel 30 maggio 1874, e quali assegnatari dei sottoindicati titoli, hanno fatta istanza al suddetto tribunale perchè in base all'articolo 38 della legge 25 luglio 1875 sul notariato, ed al certificato 22 dicembre 1877 di nulla osta del Consiglio notarile di Breno, sia pronunciato, previa l'osservanza delle ulteriori pratiche di legge, lo svincolo della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di italiane lire 100 (cento), portante il nº 133135, con godimento dal 1º luglio 1862, non che dell'annesso certificato d'assegno provvisorio, intestato come la cartella al suddetto dottor Gio. Battista Calvi, di Edolo, nº 7065, dell'annualità di L. 3 70 (lire tre e centesimi settanta), che il medesimo aveva assoggettì a cauzione per l'esercizio della sua professione di notaio.

AVV. PIETRO CALVI.

905 Dott. GIUSEPPE SINISTRI tutore.

AVVISO.

Il sottoscritto diffida la sua consorte Manacorda Cristina nata Cortese a contrarre debiti con chicchessia, non tenendosi il marito responsabile.

Roma, 11 marzo 1878.

1130 MANACORDA GIUSEPPE.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA